N. 154 — Sabato 5 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 5 Giugno — N. 154

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

DOPO L'INCHIESTA
DELLA CASA DELL'ANNUNZIATA

A Napoli colla nomina del commissario regio per la casa degli Esposti sarà ogni questione interna risolta?..... Burocraticamente sì; di fatto sarà difficile migliorare a Napoli, come in tutto il regno, le condizioni gravissime dei nostri brefotrofi.

Evitare l'accumulo in grandi Ospizi di tanti disgraziati, ecco il primo, l'essenziale rimedio. Ha costato il mantenimento degli esposti in un solo quinquennio circa 14 milioni e si ebbero i tristi risultati presenti. Costerà senza dubbio non di più quando si avranno altrettanti piccoli Ospizi quanti sono i piccoli centri di popolazione, ed essenzialmente avrà guadagnato lo stato nel numero dei suoi figli, nella robustezza della razza.

Perchè è dura verità, ma pur essa è tale, che sopra 6 milioni e 500 mila nascite, si hanno in media 500 mila bambini illegittimi; e che sopra mille bambini ne muoiono in media circa la metà, e che la mortalità dei bambini illegittimi nel primo anno di età supera un terzo quella dei legittimi. S'aggiunga che nelle Maternità stesse, per cause dagli ostetrici ben conosciute, la nascita dei feti morti supera nelle sezioni degli illegittimi quella degli altri reparti e se ad altri piacesse ricorderò ancora, così per meditare sulla conservazione della razza, come le femmine fra gli illegittimi in rapporto ai maschi compagni di sventura muoiono in numero maggiore.

Ora, se più numerosi e meno capaci fossero i brefotrofi italiani, non si avrebbe a deplorare, sia ai piedi delle Alpi quanto sulle rive partenopee, che varie fiorenti città siano costrette a mandare in un grande centro, con tutti i conseguenti pericoli, i loro trovatelli, sottoponendo ancora questi poveri infanti ai pericoli, non sempre evitati, del trasporto, quando poi questo non è reso difficile dal tempo necessario per le pratiche burocratiche, e quando pure l'accettazione di taluni infanti non è rifiutata alle stesse Maternità, solo perchè la madre fu colta dalle sofferenze piuttosto in questa che in quella regione. Nè si vedrebbero nelle stesse Maternità così frequenti gli *infanticidi legittimi* — la frase non è mia, ma di persona in queste cose invecchiata — anche perchè l'accettazione nei brefotrofi, dove vige qualche norma sanitaria, non è possibile, poichè vi mancano le balie, quasichè, mutato ambiente, cambiata la dimora del neonato, egli avesse in una Maternità a trovare quella nutrice che non ha trovata la Casa, ove pure con ardita immaginazione suppone la legge che quelle accorrano frequenti.

La balia, inoltre, che si offre spontanea ai trovatelli non è mai quanto di meglio si possa desiderare, quanto, cioè, occorrerebbe alla Casa. La nutrice ottima, ai tempi che corrono, in cui è raramente possibile l'allattamento materno, ha sempre ottime richieste: nè accoglie di buon grado quel neonato, che non le offre poi altra risorsa che una minima mercede, mentre forse abbisognerà di cure maggiori.

E appunto là dove difettano le balie, la scienza ha mostrato utile l'allattamento artificiale, il quale però è soltanto possibile lì dove non vi fosse accumulo d'infanti, per le necessarie sue molteplici manipolazioni.

Al contrario necessità di tali popolati istituti vuole che ad ore fisse si pensi al biberon, ad ore fisse all'igiene dell'infante, ad ore indicate ai loro placidi sonni. E se questo non è possibile ottenerlo, è necessario tentarlo quando si raccoglie sotto poco personale di servizio numerosa congrega di infanti, troppo spesso malaticci per nascita o per difetto di prima nutrizione ed allora appunto bisognevoli di meno orario, ma di maggior cure.

Sono sorti ricoveri per rachitici e per ogni sorta di derelitti, ogni miseria ha avuto un recinto dove benefici vegliardi hanno studiati gli speciali bisogni dei giovani infelici, ma poco si è fatto per chi la legge ha chiamato figlio di ignoti. La legge ha imitati i loro padri: per questi tutto finì quando li ebbero creati, per lo Stato parve bastasse l'aver trovato un recinto modesto per isolarli. Eppure è alla loro prima infanzia, è alla loro vita appena concetti che dovrà l'umanità pensare se vorrà vedersi diminuiti gli sventurati fisici e morali.

Nè si dimentichi che non i medici, non gli amministratori, non le suore, ma le esigenze finanziarie, lo spazio, la costruzione stessa di tutte queste Case d'esposti obbligano questi ministri tutti della beneficenza umana a liberarsi il più presto possibile di tali creature ed affidarle lontano, quasi sempre a contadini, che le impiegheranno in servizi poco confacenti alla loro fisica costituzione. Perchè — dolorosa constatazione — alle Infanzie Abbandonate non si presenta a richiedere fanciulli se non chi dai loro più o meno prossimi servizi calcola un'economia nella propria azienda domestica. E che altro possano fare gli Istituti, cui incalzano sempre novelli vagiti infantili cercando ricovero urgente, che prestarsi a questa forma sconosciuta ma certa di commercio umano?.....

E' vero che agli eletti provinciali è affidata la sorveglianza di tali creature, ma gli scandali di Napoli dimostrano che anche questa è una ironica disposizione della legge. Il fatto di Napoli non è isolato, perchè nessuno certo, anche fra quelli che possano a rappresentare in detti Consigli le più democratiche idee, si è mai occupato di sapere anche soltanto quanti sono i trovatelli affidati ai suoi elettori!

Di essi si occuperà quando l'età avrà loro data la potenzialità del voto: ma anche in quel giorno non domanderà delle loro passate sofferenze, nè cercherà di avere da loro stessi quel coscienzioso *referendum*, che gli permetterebbe di studiare la questione; quel progresso stesso, ch'egli vorrebbe rappresentare, ha ancora lasciata così bassa la condizione dei trovatelli, che avrebbe a temere di perderne il voto parlando di questo loro passato.

Ma se al contrario ai consiglieri del Comune stesso ove nascono ed ove il destino dopo li porta fosse avocata la sorveglianza di tali infelici, se reale fosse tale sorveglianza, obbligando l'eletto stesso del Comune a corrispondere direttamente coll'Amministrazione della Casa principale, certo non avverrebbe che un dì più non si sapesse se il povero trovatello vive ancora. Tale genere di sorveglianza è dimostrato tanto più utile quanto più è diretta, e nella contea di Galles, dove è minore la mortalità infantile, è il curato della parrocchia che deve proteggere e sorvegliare i bambini dati a balia nel suo dipartimento.

E l'Inghilterra con legge del 1872, e la Prussia con decreto del gennaio 1884 ponevano sotto la sorveglianza degli ufficiali di polizia, con libertà d'ingresso nelle Case, le balie mercenarie, alle quali dall'Autorità del resto doveva emanare il permesso del loro mestiere. Nel Parlamento di Parigi si votò nel 1873 la legge Roussel per regolare il servizio baliatico in Francia, mentre la civiltà d'oltre mare insegnò a raccogliere in apposite Case le madri povere, coll'obbligo di allattare col proprio seno un bambino abbandonato.

Ogni Comune sia il padre dei propri trovatelli, ed allora, perchè meno segreta, diminuirà rapidamente la loro procreazione.

E non rinunzi così a cuor leggero il Comune alla vigilanza di tanti cadaveri innocenti, rinunziando a pretendere che i propri necroscopi firmino la morte dei ricoverati negli ospizi e negli ospedali, privando se stesso di questo diritto di tutela, di questa autorità morale, di questa garanzia dei propri amministratori, che gli ha data la legge. Se un'Amministrazione tace o non vede, se molteplici servizi medici variamente divisi e qualche volta non del tutto all'unisono fra di loro possono non rilevare talune mortalità così ingenti, non è meno vero che a Napoli non avrebbe l'autorità tutoria atteso tanto a scoprire l'arcano della morte, se oltre cinquecento volte in un anno, non di epidemia, avesse dovuto inviare un suo medico sempre per constatarvi decessi e sempre nello stesso istituto.

Quando, nell'ottobre 1892, in Napoli stessa, sedeva il II Congresso di Pediatria, Pio Blasi, di questa scienza cultore appassionato, gridava fra il plauso dei congressisti, che da Napoli doveva partire la fondazione di una Società nazionale per la protezione della prima infanzia. Nomi illustri si unirono in questo ideale, ma le recenti vicende hanno troppo dimostrato che l'infanzia abbandonata non è protetta dalle leggi naturali della mente e del cuore. Ma come le sei mila croci piantate sulla via che da Capua conduce a Roma ricordarono ai figli di Spartaco l'obbligo di rivendicare la loro libertà, le centinaia di morti nel brefotrofio di Napoli non si invochino contro le istituzioni presenti, perchè non difficile sarebbe il dimostrare che anche in questo ramo, mutati pure i reggitori delle pubbliche e delle private aziende, la forza delle cose, il carattere umano fu un'utopia pensar si mutasse.

Dottor Cosma.

Il Re del Siam al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,35:

Verso mezzodì, il Re del Siam, accompagnato dagli aiutanti di campo del re Umberto, addetti alla sua persona, si recò al Pantheon, dove aveva mandato una magnifica corona di fiori freschi sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il Re si fermò lungamente davanti alla tomba, chiedendo spiegazioni circa il servizio che presta sul veterani. Avendo domandato se alcuno parlasse l'inglese, l'ammiraglio De Amezaga lo salutò in questa lingua.

Il Re del Siam si trattenne allora cordialmente con lui, dichiarandosi felice di avere sciolto il suo voto visitando la tomba di Vittorio Emanuele, che ammirava. Il Re quindi si firmò sull'*album*.

Il Re del Siam in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 17,45:

Il Re di Siam si recò nel pomeriggio a far visita al Pontefice. Il corteo, che occupava cinque eleganti *landaus* d'affitto, è partito dal *Grand Hôtel* preceduto, fiancheggiato e seguito da uno squadrone d'onore di cavalleria.

In piazza San Pietro si trovava schierata la truppa comandata da un generale di brigata, che rese al Re di Siam gli onori militari.

Roma, 4, ore 21,30. — Il Re del Siam è entrato in Vaticano pel portone degli svizzeri. Quivi una compagnia di svizzeri gli presentò le armi. Nel cortile di San Damaso, facevano il servizio d'onore i gendarmi pontifici in alta uniforme.

Lo ricevettero ai piedi della scala Regia monsignor Sambucetti e due bussolanti. Anche qui gli svizzeri presentarono le armi. Salita la scala Regia, il Re è entrato nella sala Clementina, dove lo attendevano il maggiordomo di palazzo, l'elemosiniere del Papa, il maestro di Camera ed altri. Ivi facevano il servizio d'onore le guardie palatine.

Il Papa, circondato dai cavalieri di spada e cappa e dalle guardie nobili, attendeva il Sovrano siamese nella sala del Trono. Dopo la presentazione, il Pontefice condusse il Re nel suo gabinetto privato e si trattenne con lui circa 30 minuti. Alle 17,00 il Sovrano è uscito dal Vaticano.

In piazza di San Pietro i soldati tornarono a presentare le armi; la Musica suonò l'inno siamese. Poco dopo è uscito dal Vaticano anche monsignor Rampolla, il quale si è recato al *Grand Hôtel* per restituire la visita al Re del Siam.

Roma, 4, ore 23,40. — Intorno alla visita del Re del Siam al Papa si narrano particolari curiosi, come quello che il Re, appena entrato in Vaticano, si fermò lungamente a guardare la variopinta divisa degli svizzeri e dei gendarmi pontifici. Innanzi al Pontefice s'inginocchiò, baciandogli la mano con venerazione e trasporto.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta antim. del 4 giugno.
(Continuazione).

Si discute il disegno di legge relativo all'invio di truppe italiane in Oriente.

Parlano CAVALLI, AFAN DE RIVERA, ANDREA COSTA. Si approvano i due articoli del progetto.

Si approva quindi il disegno di legge per la tumulazione della salma di Michele Amari.

La seduta termina alle 11,45.

Seduta pom. del 4 giugno.

Roma, 4, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si commemora l'ex-deputato Mayer.

Sulle espropriazioni d'indole militare.

CHIAPUSSO interroga il ministro della guerra, per sapere se e quando intenda provvedere, ad un più sollecito sistema di pagamento delle somme di indennità e relativi interessi dovuti per le espropriazioni d'indole militare, dei terreni.

PELLOUX risponde che le espropriazioni per uso militare sono regolate come quelle civili, cioè per pubblica utilità. In ogni modo ha raccomandato alla direzione del genio di studiare la questione [illegible] di usare la massima sollecitudine.

CHIAPUSSO, replicando, osserva che la direzione della guerra in passato avrebbe potuto adottare qualche equo temperamento di più.

Egli appartiene ad una provincia dove gli effetti delle espropriazioni per uso militare si sentono più gravemente che in altre provincie italiane. Ciò premesso, ringrazia l'on. ministro delle sue dichiarazioni, con la speranza che gli inconvenienti fin qui verificatisi non si abbiano a ripetere per l'avvenire.

Presentazione d'una relazione.

CERIANA-MAYNERI presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo alla ferrovia Acqui-Alessandria.

Seguito della discussione sui

Provvedimenti per le ferrovie complementari.

Parlano MAGOLA, PRINETTI, BRUNICARDI, CARMINE, DE CESARE, BUDASSI, BUSETTI GAETANO, VALLE ANGELO, PELLOUX, ROSSI-MILANO.

FRASCARA dichiara di non essere favorevole al concetto di impiegare a beneficio di alcune linee i fondi stanziati per altre. In ogni modo prega il ministro di dare qualche schiarimento in proposito, affinchè almeno si dimostri che questi storni rispondano ad una assoluta necessità.

Parlano ancora gli onorevoli DE DONNO, ROMANIN JACUR.

PRINETTI, ministro, risponde ai varii oratori.

FRASCARA persiste nelle sue affermazioni precedenti, imperocchè crede che prima o poi, quando si dovranno costruire le ferrovie classificate si dovranno reintegrare i fondi che oggi sono altrimenti adoperati.

Si discute quindi

Il bilancio dei lavori pubblici.
La Società ferroviarie e i ferrovieri.
Il discorso dell'on. Nofri.

NOFRI intende richiamare l'attenzione della Camera intorno all'opera dell'Ispettorato ferroviario di fronte all'azione delle Società. Secondo l'oratore, la Commissione d'inchiesta costituisce un vero atto rivoluzionario, di cui i ferrovieri si giovano per la loro organizzazione, malgrado che non manchino ragioni di dubitare che il lavoro di quella Commissione arriverà ad un risultato negativo.

Le Società ferroviarie non, di altro gelose che degli interessi degli azionisti, dichiarano apertamente che esse non possono occuparsi degli interessi dei ferrovieri e non celano il loro malcontento contro il presente ministro che, vuol vedere troppo addentro nelle cose delle Società.

Ora, in presenza dell'atteggiamento delle Società, l'oratore domanda se l'Ispettorato non debba spiegare un'azione più efficace; e poichè il ministro ha più volte accennato al concetto di ridurre l'esercizio delle ferrovie ad un vero esercizio industriale privato, l'oratore avverte il Governo e la Camera come un siffatto indirizzo sarebbe nocivo al servizio ferroviario e cagionerebbe un dissidio irreparabile fra le Società e i ferrovieri.

L'esperienza fatta dal 1885 fino ad oggi già dimostra come l'esercizio privato sia grandemente dannoso non solo agli interessi del pubblico, ma a quelli dello stesso Governo.

Il materiale rotabile è trascurato perchè spetta al Governo di sostituirlo. Il personale, trattato in modo intollerabile, è in uno stato di profondo malcontento, che rappresenta un danno pel servizio e un pericolo per l'ordine pubblico.

Il numero del personale del traffico venne enormemente ridotto con corrispondente aumento delle ore di lavoro, e non meno vennero ridotti i salari. I famosi organici sono tuttora un vano desiderio; le Casse di pensioni e soccorso rappresentano una passività di 200,000,000, e le Compagnie dichiarono di non potere e di non voler occuparsene.

A tutto ciò si aggiungano le piccole angherie a carico di quei ferrovieri che hanno il torto di non voler rinunziare ai loro diritti. Traduchi che valgono a punizioni, soppressioni di biglietti gratuiti, orari eccessivi, sospensioni sono la risposta che le Compagnie danno a quei loro impiegati che si permettono ricorrere all'Ispettorato governativo e ai Tribunali.

Ora l'Ispettorato governativo ha lo stretto dovere di interessarsi per il bene pubblico, di tutelare i diritti dei ferrovieri e far rispettare nei rapporti con essi il disposto delle Convenzioni, come ora soltanto, benchè troppo timidamente, accenna a voler fare. Principalmente poi deve occuparsi della questione degli orari di servizio, dell'integrità personale dei ferrovieri e dei cittadini.

Ora se tali sono gli inconvenienti del presente sistema, quali sarebbero il giorno in cui, come è disegno del ministro, l'esercizio ferroviario fosse assolutamente abbandonato all'industria privata.

Il giorno che questa idea venisse attuata, scoppierebbe la lotta aperta fra le Compagnie e i ferrovieri. E l'oratore rammenta a questo proposito il grande sciopero ferroviario in Isvizzera, sciopero nel quale il Governo spiegò un'azione imparziale e conciliativa e che finì col trionfo dei lavoratori.

I ferrovieri non rifuggirebbero dalla eventualità di questa battaglia; sicchè è pur troppo a temersi che in quel giorno, invece di rimanere neutrale, farà causa comune col capitale e reprimerà colla forza i lavoratori. (*Commenti e interruzioni*). Quello che adunque vogliono i ferrovieri è la nazionalizzazione delle ferrovie. La Svizzera stessa si è posta per questa via.

Questa soluzione si impone di fronte al contegno delle Compagnie, le quali, fra altro, non nascondono il loro proposito di sostituire gradatamente il personale stabile col personale avventizio.

L'oratore richiama l'attenzione del Governo sulla organizzazione dei ferrovieri, la quale ancora si è mantenuta nei limiti della più rigorosa neutralità, ma non bisogna dimenticare che anche la pazienza dei lavoratori ha un limite, e in quel giorno la responsabilità sarebbe del Governo, che non avrebbe saputo provvedere in tempo.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a voler far servire l'Ispettorato ferroviario alla sorveglianza dell'opera prestata dal personale delle ferrovie in relazione alla sicurezza delle ferrovie stesse, e a studiare e mettere in pratica i mezzi più adatti e solleciti per addivenire alla ripresa dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato e alla loro conseguente nazionalizzazione. (*Bene! Bravo! Congratulazioni*)

***

CERIANA-MAYNERI applaude all'opera attiva ed intelligente del ministro che seppe sistemare e semplificare l'Amministrazione dei lavori pubblici ottenendo un'economia di parecchi milioni. Raccomanda il raddoppiamento del binario sulla linea Pisa-Civitavecchia e il miglioramento delle comunicazioni fra il Piemonte e la capitale.

Prega il ministro di invigilare alla stretta osservanza della legge Saracco 1881, relativamente alle strade provinciali costrutte dallo Stato, onde non sia defraudato per l'avvenire il pubblico erario.

Raccomanda che si estenda, per ragioni di equità e giustizia, l'aggiustura di 2ª categoria alle regioni rivierasche del medio Po tra la foce della Scrivia, Tanaro e Casal Monferrato. (*Bene! Bravo!*)

Il discorso del ministro Prinetti.

PRINETTI, ministro, comincia col rispondere alle raccomandazioni di Ceriana-Mayneri, al quale rende grazie per le benevoli parole a suo indirizzo espresse.

Riconosce l'utilità del raddoppiamento del binario da Pisa a Civitavecchia, ma si tratta di una spesa di circa 10 milioni. Quando le condizioni delle Casse patrimoniali dell'erario permetteranno questa spesa, essa non mancherà di essere fatta.

A Ceriana-Mayneri risponde che gli orari Milano-Roma e Torino-Roma saranno presto modificati perchè il direttissimo passerà per la Parma-Spezia. Allora sarà possibile abbreviare la fermata di Genova. Dichiara infine che presto presenterà un disegno di legge diretto a sistemare il porto e la stazione di Genova, ed allora quest'inconveniente sarà del tutto eliminato.

Venendo all'on. Nofri, premette che fede è il dissenso fra i loro principii che la sua risposta può essere assolutamente serena ed obbiettiva.

Antico e convinto liberista, il ministro non può ammettere che colle sue teoriche si renda più acuta la lotta di classe, che egli non vuole ne [illegible], e, non ostante quanto ha detto l'on. Nofri, l'oratore è convinto che nel regime della libertà è il segreto dell'accordo pacifico fra capitale e lavoro.

L'equilibrio e l'armonia tra queste due grandi forze produttrici non possono trovarsi che con un sistema di vera libertà economica. (*Benissimo*) Ritiene d'altra parte poco opportuno il discorso dell'on. Nofri. Egli, deputato, combattè l'inchiesta parlamentare, ministro, sostenne la proposta in Senato in omaggio alla continuità del Governo. (*Benissimo*) Il Senato la respinse, nè egli poteva far questione di portafoglio per una proposta che aveva come deputato combattuta.

Nominò tuttavia una Commissione di persone competenti per lo studio appunto della questione del personale: antica e spinosa questione in cui il torto è forse da ambe le parti. Questa Commissione deve raccogliere gli elementi per dar modo al Parlamento di dirigere e comporre il dibattito.

« Lasciamo dunque — dice il ministro — che questa Commissione compia serenamente il suo lavoro, e guardiamoci di volere intanto con anticipati apprezzamenti sulle sue deliberazioni. »

Senza entrare adunque nelle controversie fra il personale e le Società, si limita a brevi osservazioni. Quanto ai salari, è provato che le Società ferroviarie italiane spendono 20 milioni più che le Società estere ed anche la media, è superiore di 101 lire a quella delle ferrovie austriache, nè può indicare in questa media la cifra degli alti stipendi, poichè gli stipendi superiori alle 6000 lire rappresentano una percentuale piccolissima.

Sarà dunque oggetto della Commissione d'inchiesta di studiare le ragioni di questo malcontento dei ferrovieri. E poichè l'on. Nofri accennò allo sciopero del personale delle ferrovie svizzere, avverte che quel personale si limitava a reclamare la stabilità per 6 anni. I nostri invece sono assunti in servizio stabile ed hanno diritto a pensione, ed anzi si è giunto a questo, che i Tribunali hanno limitato persino il diritto delle Società di tradurre i loro impiegati.

Quanto alle Casse pensioni, il loro disavanzo varia, secondo i diversi criteri di calcolo, di 40,000,000. Il ministro confida che il disegno che provvede a questo disavanzo diventi legge dello Stato. Ma bisogna che i ferrovieri sappiano che questa legge è un vero atto di illuminata generosità da parte del Governo e del Parlamento italiano. Poichè nessun diritto compete ai ferrovieri, a quelli già appartenenti alla rete dell'Alta Italia, di veder colmato il disavanzo della Cassa-pensione, dichiara che i diritti del Governo, di fronte alle Società, sono determinati dalle Convenzioni, ed il ministro ha dei poteri limitati.

E poi certo che di contro ai lamenti del personale ferroviario, vi sono le istanze di migliaia e migliaia di aspiranti. (*Benissimo!*)

IMBRIANI: « E la miseria generale del Paese. »

PRINETTI: « Se la miseria è generale, non dobbiamo preoccuparci solamente di una classe, che è meno bisognosa di altre. » (*Vive approvazioni*)

Venendo poi all'esercizio di Stato, « voi — dice il ministro — volete le ferrovie per i ferrovieri. » (*Interruzioni*)

NOFRI: « Voi le volete pei banchieri! » (*Rumori*)

PRINETTI: « E noi le vogliamo, non per i ferrovieri, non per i banchieri, ma per il Paese. » (*Benissimo! Vive approvazioni*) E appunto nell'interesse del Paese respinge recisamente l'idea dell'esercizio di Stato, che sarebbe l'ultima rovina, per il servizio ferroviario, per l'erario e per il pubblico. (*Vivissime approvazioni. Benissimo!*)

IMBRIANI non crede che a proposito si sia qui parlato di scuola liberista e di socialismo: qui si tratta essenzialmente di servizio pubblico, e la considerazione degli interessi generali connessi all'esercizio delle ferrovie deve imporsi a qualunque altro.

Si è cercato di dimostrare quasi che l'interesse degli azionisti siano sacrificati e che le Società trattano bene i ferrovieri in confronto a quel che fanno le Società estere, ma non si è parlato dei grossi stipendi, delle gratificazioni enormi che ogni anno si distribuiscono fra gli amministratori.

NOFRI contesta le affermazioni fatte dall'onorevole ministro circa gli stipendi dei ferrovieri italiani, dimostrando che esiste una sperequazione enorme fra gli stipendi degli agenti inferiori e quelli dei capi servizi. Nega poi che i ferrovieri italiani si trovino in condizioni migliori degli altri Stati e spiega per quali cause abbiano condotto i ferrovieri della Svizzera allo sciopero, composto a vantaggio di essi coll'intervento pacifico del Governo.

Conclude asserendo che egli ed i suoi compagni fanno opera d'ordine e che tendono essenzialmente ad eliminare la lotta [illegible] quale porterà inevitabilmente l'indirizzo seguito dalle Società e dal Governo.

DANIELI, relatore, dichiara che quanto alle questioni trattate dall'on. Nofri, esse esorbitano dalla competenza della Giunta del bilancio, la quale non può quindi pronunciarsi.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate pei Collegi di Bagnara (Tenaca), Saluzzo (Pivano), Alddatgrasso (Bernardi), Cossato (Bellia), Parma II (Olira).

Saranno inscritte nell'ordine del giorno di domani quelle di Bagnara e Saluzzo, in quella di mercoledì quella di Parma, ed in quella di giovedì le elezioni di Cossato e di Alddatgrasso.

La seduta è levata alle 18,15.

Domani seduta pubblica alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,30:

All'aprirsi della seduta pomeridiana vi saranno venti deputati, che aumentano a poco a poco, dopo le osservazioni sul verbale, fino a raggiungere il centinaio. La prima ora fu spesa nell'omaggio al valore garibaldino. Si cominciò con una commovente commemorazione del colonnello ex-deputato Mayer, per cui specialmente Socci ebbe la solita nota del cuore, detta con voce singhiozzante. E si finì con calorosi saluti ed abbracci al colonnello Galtorno, subito attorniato dai suoi amici dell'Estrema Sinistra. Del resto, sinora la seduta è insignificante.

Ore 17,25.

Nofri parlò per oltre un'ora sulla intera questione ferroviaria e parlò con molta competenza, tirando naturalmente l'acqua al suo mulino, però lo fece sempre con forma assai temperata, non tanto frequente nel suo gruppo, tantochè la Camera lo ascoltò con vera deferenza ed attenzione sino alla fine.

Pel bilancio della pubblica istruzione.

Roma, 4, ore 17,50. — Oggi la Giunta del bilancio intese il ministro Gianturco, che le fornì ampi schiarimenti circa i trasporti delle somme e dei diversi capitali, massime riguardo alle scuole aggiunte agli istituti, e ai patronati nei piccoli Comuni.

***

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Eccovi i particolari e gli schiarimenti forniti dall'on. Gianturco alla Giunta del bilancio sogl'impiegati straordinari. Il ministro dichiarò che nel suo Ministero ne esistevano 19, che desiderava metterli in condizione tranquilla, uniformandosi ai provvedimenti consimili effettuati in altri dicasteri, ma che consentiva che ogni deliberazione si rimandasse alla discussione del bilancio d'assestamento, ciò che la Giunta ha stabilito.

Circa i medici periti ed igienisti, disse che, una volta abolita la Scuola superiore di sanità, la spesa doveva passare alle Università. Ciò avvenne senza aumento del personale insegnante.

Quanto alle classi aggiunte nelle scuole secondarie, notò che rappresentano un espediente d'economia, ma finiscono col procurare un aumento di spesa sempre inferiore alla spesa dell'istituzione di nuovi Istituti autonomi. Darà disposizioni perchè non si abusi del sistema.

Infine, pei sussidi alle scuole rurali e serali, ed ai patronati per l'istruzione elementare, dichiara che non potrebbe aiutare il sistema di refezione scolastica, ma crede doveroso aiutare l'iniziativa privata, venendo in soccorso dei patronati, impiegando le 120 mila lire che possono disporsi, togliendole da altro capitolo.

L'on. Gianturco ed i prossimi esami.

Roma, 4, ore 21.15. — L'*Avanti* dice che l'on. Gianturco avrebbe inviato ai capi degli istituti secondari una riservatissima circolare raccomandando una ponderata indulgenza ed equanimità negli scrutinii finali dei prossimi esami, perchè — dice la circolare — errerebbe chi intendesse introdurre un eccessivo rigore.

Le prossime promozioni nell'esercito.

Roma, 4, ore 21. — L'*Italia Militare* dice che i decreti di promozione nell'esercito probabilmente si firmeranno domani: nel qual caso si pubblicherebbero nei primi giorni della ventura settimana.

I romani al Principe di Napoli.

Roma, 4, ore 21. — Oggi il Principe di Napoli ha ricevuto una Commissione di cittadini romani recante un *album* riccamente rilegato, contenente circa 3000 firme raccolte in occasione delle sue nozze.

La Prefettura di polizia in Roma.

Roma, 4, ore 21,50. — L'*Agenzia Italiana*, senza tema di smentita, dice che Rudinì niente ha concertato circa l'istituzione d'una Prefettura di polizia in Roma; anzi probabilmente non ne farà niente: perciò cadono le voci di candidati a tale ufficio.

La Prefettura di Roma.

Roma, 4, ore 22. — Corre voce che il commendatore De Seta, attualmente a disposizione del Ministero, sarà chiamato a reggere la Prefettura di Roma, che probabilmente rimarrà vacante qualche tempo.

L'istruttoria pel caso di Frezzi.

Roma, 4, ore 22. — Oggi fu interrogato il delegato di pubblica sicurezza Vescovo, intorno al caso del Frezzi. L'istruttoria procede alacremente.

Un consorzio industriale a Napoli.

Roma, 4, ore 21,55. — S'iniziarono trattative fra i rappresentanti di vari stabilimenti e cantieri industriali di Napoli per costituire fra essi un consorzio per fronteggiare la concorrenza straniera.

Notizie del viaggio di Nerazzini allo Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,15:

L'*Opinione* scrive: « Da notizie private di Nerazzini, scritte il 7 maggio, dall'accampamento d'Iena nel Ciarciar (a due tappe da Harrar sulla strada che conduce ad Adis-Abeba), rilevasi che si sta procedendo all'impianto del telegrafo, ma lentamente, di guisa che si suppone che non sarà compiuto fino alla capitale dello Scioa prima di tre o quattro mesi.

« Nerazzini scrive che, in seguito a tutte le Missioni italiane, inglesi, francesi e russe, ma sopratutto a quella inglese, i prezzi dei trasporti sono raddoppiati, ed anche più. Mentre prima si avevano caricatori con cinque talleri, dall'Harrar allo Scioa, ora ne ne vogliono dodici. I muli costavano in media venticinque talleri; oggi se ne spendono appena a quaranta.

« Grande è poi la ricerca dei migliori muli, cosicchè il nostro inviato non potè procurarsi quelle bestie che avrebbe voluto per procedere lesto. E' costretto, suo malgrado, a procedere lentamente, cosicchè, per questa e per altre ragioni, il maggiore calcolava di non poter ripartire da Adis-Abeba alla volta d'Europa prima del 20 giugno.

« Tutto questo egli scriveva nei primi di maggio: a quest'ora saranno giunte allo Scioa notizie del nuovo atteggiamento assunto dal Governo italiano di fronte all'Eritrea: ciò potrà esser cagione dell'attesa di nuove istruzioni e del prolungamento del soggiorno di Nerazzini allo Scioa. »

Baldissera in posizione ausiliaria?

Roma, 4, ore 21. — L'*Italia Militare* crede fondata la voce che il generale Baldissera abbia chiesto il collocamento in posizione ausiliaria: ma finora la domanda non sarebbe stata accettata.

I presentimenti di suor Maria Maddalena

Nell'*hôtel des Sociétés savantes*, in Parigi, la Società di Scienze psichiche tenne, mercoledì sera, l'annunciata seduta, in cui si doveva trattare dei presentimenti di suor Maria Maddalena. Presiedeva il dottor Tison; erano presenti parecchi psicologi ed alienisti, diversi sacerdoti, buon numero d'occultisti e di spiritisti.

Siccome non è umai lecito alla Società parigina di Scienze psichiche di tenere una seduta nella quale non si tirino in ballo le apparizioni che da parecchi mesi si manifestano a Tilly-sur-Seulles, così, prima di sciogliersi, essa udì le comunicazioni del signor Moutron, giunto da poco da quel villaggio della Normandia. Egli annunciò d'avere lungamente esaminate le due veggenti — Luisa Polinière e Maria Martel — durante le loro estasi quotidiane e d'averle poscia minutamente interrogate. Orbene, egli vide nelle loro pupille l'immagine delle visioni di cui erano in quel punto favorite, e riconobbe che le descrizioni delle veggenti s'accordavano perfettamente con tali immagini.

Queste dichiarazioni vennero subito confermate dal marchese De Lespinasse e dal pubblicista Gaston Méry.

Trent'anni or sono, chi avesse detto simili cose poteva essere certo d'un posticino al Manicomio. I medici, i preti, gli spiritisti che compongono la Società di scienze psichiche, deliberarono d'inviare a Tilly una Commissione, la cui prima cura sia quella di fotografare gli occhi delle veggenti.

Avevano ragione trent'anni or sono, ovvero l'hanno adesso? — Chi lo sa?

Prima d'occuparsi di Tilly, l'adunanza aveva discusso il principale argomento inscritto all'ordine del giorno.

Il signor Carlo d'Aristo aveva dato lettura della sua relazione sul caso di suor Maria-Maddalena, appartenente al monastero delle Suore cieche di San Paolo, in Parigi. Ella era stata destinata a certi servizi nel Bazar de la Charité. La mattina precedente il giorno della catastrofe, ella appariva triste, inquieta. Sul punto d'uscire dal monastero, si rivolse a diverse suore che le erano d'intorno ed all'abate Stills, elemosiniere del religioso Istituto, e disse loro, con triste sorriso: « Mi riporterete dal Bazar bruciata viva ». Ma non disse il giorno in cui ciò le avverrebbe. Non si diede molto peso alla profezia, quantunque suor Maria-Maddalena non fosse conosciuta come d'indole molto fantastica.

Ella tornò, quella sera, dal Bazar. La mattina appresso, mentre l'elemosiniere la benediceva, ella cadde in estasi, come succede talvolta a persone che menano vita molto ascetica. Convien dire che suor Maria-Maddalena era nel monastero considerata quale una santa. Tornata in sè, alla superiora che le diceva: « *A rivederci* », ella rispose, crollando il capo: « No, madre, non a *rivederci*, ma *addio*. »

Il resto è noto: la religiosa periva nell'incendio.

Il relatore espose tutte le attestazioni raccolte per accertare il fatto in modo non dubbio. Conchiuse dicendo di ritenere cosa non affatto provata che suor Maria-Maddalena era stata realmente favorita d'una visione che le permettesse di prepararsi in modo più completo a presentarsi al cospetto di Dio.

Tale ipotesi, per vero dire, non parve raccogliere molti suffragi. Fra i membri della Società di scienze psichiche, niuno la condannò, ma niuno la sostenne.

Il dottor Audollent lesse ai convenuti un notevolissimo studio sulla *chiaroveggenza*. I giornali parigini lo elogiano, ma non ce ne danno che incompleti ragguagli. Spiegò come diverse persone siano fornite anche nello stato di veglia del dono della *doppia vista*, così frequente nel sonnambulismo artificiale. Affermò che questa facoltà può essere sviluppata coll'esercizio. Citò grande quantità d'esempi, fra cui non pochi concernenti la stessa sua famiglia. La signora Audollent legge nel pensiero del marito come in un libro aperto. Non è necessario ch'egli le sia dappresso perchè ella sappia e vegga ciò che egli fa. Il conferenziere affermò che questo fenomeno non gli dà molestia alcuna, il che torna a tutto suo onore; molti mariti non potrebbero dire altrettanto.

Ora, alla signora Audollent, come alla maggior parte dei chiaroveggenti, accade molto spesso di vedere non solo cose lontane e nascoste, ma cose future. E di ciò il conferenziere cita diversi esempi. Ritiene pertanto che non riesca affatto necessario attribuire a causa sovrannaturale ogni caso di *premonizione* o presentimento.

Tali conclusioni non spaventarono nemmeno quegli stessi sacerdoti e spiritisti che in buon numero fanno parte della Società di scienze psichiche. Gli è che coloro i quali si occupano di tali studi veggono inondate quotidianamente le Riviste psichiche di fatti di gran lunga più meravigliosi, probativi e ben documentati che non sia quello di suor Maria-Maddalena, il quale, preso isolatamente, di leggieri potrebbe venire attribuito a mero caso.

Lo studio delle predizioni dei veggenti, quasi nuovo fra noi, viene proseguito in Inghilterra con criteri prettamente oggettivi e scientifici, almeno da un secolo e mezzo, quando il dottor Samuele Johnson, desideroso di farla finita una buona volta colle « superstizioni » relative al *taish*, ossia *seconda vista*, così comune in Iscozia e nelle Ebridi, deliberò di scrivere un libro in proposito; ma avendo a questo fine studiato l'argomento, dovette riconoscere la verità oggettiva dei fatti e ne rese pubblica testimonianza. Nel 1819 alcuni studiosi si adunarono in Glasgow e quivi pubblicarono, sotto il titolo di *Trattato sulla seconda vista*, una raccolta di tutti gli scritti apparsi su tale soggetto.

Tra i fatti che si citano relativamente alla *doppia vista* scozzese uno ne riferisco, che tolgo al volume *Chance et Destinée* del Foissac, il quale lo ebbe da un amico suo, il signor Marshall-Hall: esso è dello stesso genere di quello di suor Maria-Maddalena.

« Or fa un anno, trovandomi a Edimburgo, mi recai in una villa per visitarvi uno dei miei vecchi amici, il signor Holmes. Vi trovai tutti i volti prostrati per la tristezza. L'Holmes aveva, quel giorno istesso, assistito a funerali in un castello dei dintorni. Mi narrò che il figlioletto dei padroni del castello aveva spesso spaventata la propria famiglia, manifestando quei fenomeni che si attribui-

scene alla *seconda vista*. Lo udiva talvolta — lieto o triste senza causa apparente, lo sguardo profondo e melanconico — pronunciare parole inconcludenti, descrivere strane visioni. Si cercò, ma invano, di combattere tale disposizione con violenti esercizi ed un sistema di studi variati, coll'appoggio d'un medico illuminato.

« Otto giorni innanzi, la famiglia si trovava riunita; videsi improvvisamente il piccolo William, appena dodicenne, impallidire e restare immobile; tutti porgono orecchio e da lui intendono queste parole: *Veggo un fanciullo addormentato, coricato in una cassa di velluto, con una coltre di seta bianca; tutt'intorno corone e fiori. Perchè piangono i miei genitori?.... Quel fanciullo sono io.* Colpiti di terrore, il padre e la madre afferrano il piccino, lo coprono di baci e di lagrime. Egli ritorna in sè e si dà con vispo ardore ai giuochi della sua età.

« Una settimana non era trascorsa ancora quando la famiglia, assisa all'ombra dopo l'asciolvere, cerca William, che si trovava là un istante innanzi; non lo si vede; lo si chiama; alcuna voce non risponde. Cento grida di dolore s'incrociano, si percorre il giardino in ogni senso: William è scomparso. Dopo un'ora di ricerche e d'angoscie, si trova il fanciullo in una vasca ove s'era affogato, sporgendosi sovra di essa per prendere un piccolo battello che il vento aveva spinto lungi dalla riva..... »

Come avvenga la chiaroveggenza di cose a distanza, ovvero attraverso corpi opachi è cosa che non comprendiamo ancora bene, ma che non ripugna troppo al nostro intelletto. Dacchè parliamo d'incendi, si può citare l'esempio famoso dello Swedenborg che da Gotemburgo seguì tutto lo svolgimento del grande incendio di Stoccolma — fatto sovra cui abbiamo la preziosa inchiesta d'Emanuele Kant.

Ciò che assolutamente non possiamo concepire si è come possa vedersi ciò che non è avvenuto ancora, come accadde per quell'altro incendio che fu visto e *descritto*, il 25 gennaio 1753, da una giovinetta — Guglielmina von Schaurath — che dalla cittaduzza d'Helmesreuth guardava nella direzione di Bayreuth. L'incendio scoppiò in Bayreuth e seguì il corso che era stato predetto, ma soltanto il *giorno dopo*.

C'è sempre un modo molto facile e molto antico di spiegare i fatti che non si comprende come possano avvenire: è quello di attribuirli al buon Dio. Ma, nel caso nostro, anche questo sistema presenta i suoi inconvenienti. Eccone un esempio.

Alcuni mesi or sono, il chiaro prof. Myers, segretario della Società di ricerche psichiche di Londra, di cui è presidente il Crookes, pubblicava una serie di esperienze telepatiche eseguite dal dottor J. S., di San Francisco. Una volta, dovendo sua moglie recarsi in campagna, ospite presso una famiglia, stabilì con lei di dedicare ogni giorno, ad un'ora fissa, dieci minuti a un tentativo di comunicazione telepatica, di cui si sarebbe tenuta nota in apposito diario. Non riferirò che la comunicazione fatta il primo giorno.

La signora S. trasmise: « Arrivati felice- « mente. Viaggio piacevole. B. si sente ab- « bastanza bene. Abbiamo un simpatico al- « loggio, in una casa messa all'antica. »

Ecco ora la comunicazione ricevuta dal dottore: « Hanno fatto buon viaggio. B. dormì « bene. Casa di forma quadrata e semplice, « porticato circondato da alberi, non prospi- « ciente alla strada, camere molto soleggiate. « La padrona di casa porta cappello a larghe « tese e giacchetta di campagna. Ragazzetto « di tre anni. Incendio a nord-est. »

Orbene, come si vede, una parte di questa comunicazione non fu trasmessa per telepatia — almeno cosciente; tutti i particolari sovraddetti, erano esatti.

Ma il bello si è che il *ragazzetto non arrivò che il giorno dopo e l'incendio scoppiò la notte seguente*.

In questo, come in altri casi consimili, mi sembra molto difficile che il fenomeno di previsione sia da attribuirsi, non a chiaroveggenza, ma a Domeneddio.

Quanto alla ipotesi degli occultisti, che ogni fatto anche futuro sia come dipinto nella famosa *luce astrale*, ove i chiaroveggenti possono leggerlo, lì si può esporre, ma non discutere, almeno per ora.

La verità si è che accertiamo il fenomeno, ma non sappiamo come avvenga. La verità si è che non possiamo ancora dire col Berthelot: *Il n'y a plus de mystères*, ma possiam dire ancora con Socrate: *Unum scio, nihil scire*.

Cesare Vesme.

Senato del Regno

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4 giugno.

Presidenza Farini. La seduta è aperta alle 15,05.

Continua la discussione sul disegno di legge « Sulle guarentigie della Magistratura. »

BORGNINI lamenta che l'art. 8 accusi l'importanza delle attribuzioni del Pubblico Ministero. Esso è ora un'istituzione; col progetto diventa un ufficio; all'istituzione è sostituita una persona. L'istituzione è distrutta; perchè questa distruzione, che nulla giustifica, che anzi è condannata dalle necessità della giustizia? Lamenta poi che il Pubblico Ministero, secondo il progetto, non dipenda più dal Governo e si trovi così impotente.

COSTA: « Deve dipendere dalla legge, non dal Governo. » (*Bene*)

BORGNINI: « La legge è cosa troppo vaga. Il Pubblico Ministero deve dipendere dal Governo. »

Al Pubblico Ministero si danno responsabilità non lievi e poi lo si assoggetta ad una Commissione locale composta di giudici che, il più delle volte, sono di grado inferiore al Pubblico Ministero.

COSTA: « Non è così. »

BORGNINI: « Il Pubblico Ministero in tal posto non ha più alcuna libertà d'azione. »

COSTA difende il progetto. Ricorda come, vari anni fa, un ministro al procuratore del re di Firenze cercava dettare indirizzi in un processo. Quel procuratore del re rispose che metteva a disposizione del Governo la sua toga, non la sua coscienza. (*Bene!*) Quel Pubblico Ministero con il senatore Borgnini che ora reclama [illegible] del Pubblico Ministero dal guardasigilli. (*Approvazioni*)

BORGNINI: Il ministro accennò a quanto accadde a lui Pubblico Ministero a Firenze; ebbene l'oratore dichiara che non [illegible] i caratteri. Il funzionario del Pubblico Ministero, dotato di senso di indipendenza, [illegible] indipendente anche senza l'art. 8.

INGHILLERI, relatore, dimostra che disposizioni testuali dell'articolo bastano a dimostrare infondate le opinioni del senatore Borgnini.

L'art. 8 è approvato.

Levasi la seduta alle 18,15.

Domani seduta alle 15.

Per la lotteria dell'Esposizione.

Roma, 4, ore 15,35. — Produsse ottima impressione nella Deputazione piemontese il fatto che la Commissione per la lotteria di Torino si costituì, nominando presidente Finocchiaro, segretario Santini, e relatore De Cesare, cioè tre non piemontesi e tutti tre favorevoli. Ciò dà maggiore carattere d'italianità all'avvenimento.

Nuovo organico del personale delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,40:

Vi ho telegrafato già che nell'ultima adunanza reale si è firmato il decreto che stabilisce le norme per le promozioni ai gradi superiori nel dicastero delle poste e telegrafi.

Eccovi ora alcuni cenni complementari:

Questi provvedimenti sono due:

1° Assunzione in pianta stabile di tutti gli impiegati straordinari, che sono oltre un migliaio, i quali acquisteranno così il diritto alla progressività dello stipendio, alla pensione, ecc.

2° Compilazione d'un ruolo organico unico di tutta l'Amministrazione centrale e provinciale, con notevole miglioramento nella posizione di tutti indistintamente gli impiegati postali e telegrafici, dal basso personale al personale di ordine e a quello di concetto.

Questo ruolo organico unico avrà pure la conseguenza di far scomparire la disparità di trattamento fra impiegati dell'Amministrazione centrale e quelli delle provincie.

L'on. Sineo avrebbe desiderato che questo ruolo unico potesse andare in vigore fino dal 1° luglio prossimo.

Ma, dopo aver viste molte difficoltà di indole finanziaria, dovette rinunciarvi anche per non intralciare il già avanzato lavoro della Giunta del bilancio.

Del resto, l'on. Sineo presenterà alla Camera il progetto di legge per la sistemazione degli straordinari delle poste e telegrafi; quindi, in sede di bilancio, esporrà ai due rami del Parlamento i concetti ispiratori del nuovo organico, e prenderà formale impegno di addivenire al completo ordinamento del medesimo in sede di bilancio di assestamento.

L'"attaché,, militare italiano a Costantinopoli nominato conte.

Da Roma, 3. — Il maggiore di stato maggiore Paolo Ruggeri, con decreto di *motu proprio* del Re, è stato insignito del titolo di conte con autorizzazione di aggiungere al suo il casato della madre, quello cioè di Laderchi, antica e nobile famiglia faentina.

Il maggiore Ruggeri — ora conte Paolo Ruggeri Laderchi — era *attaché* all'Ambasciata italiana in Costantinopoli, ed ha avuto occasione di distinguersi negli ultimi avvenimenti, specialmente a Creta, ove, durante i maggiori disordini, era addetto al comando delle truppe internazionali.

L'esplosione di un petardo in Roma.

Roma, 4, ore 23,40. — Poco prima del ritorno del Re del Siam in Vaticano, sotto le ruote della tranvia elettrica si fece esplodere un petardo, in prossimità del palazzo della prefettura, cagionando un lieve allarme.

Il viaggio dell'imperatrice Eugenia.

Messina, 11 (*Stefani*). — L'imperatrice Eugenia, a bordo del *Thistle*, è partita alle 9,30 per la Grecia. Toccherà forse Corfù e Costantinopoli.

La morte d'un giornalista a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,5:

Oggi moriva improvvisamente all'ospedale Cesare Devittori, milanese, redattore del *Caffaro*.

Uno scontro ferroviario a Nervi.

Un treno in grande ritardo.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 22,5:

Iersera, alle 22,30, ebbe luogo a Nervi uno scontro fra il treno merci 1240 e quattro vagoni carichi di grano, in causa della pendenza della stazione. Il binario fu ingombro per più ore. Riportò contusioni il capo-convoglio Manara; rimase ferito il conduttore Columbo-Pandolfini. I vagoni rimasero fracassati; la macchina riportò danni.

***

Roma, 4, ore 21,60. — In causa di ingombro alla stazione di Nervi, il treno di Torino, che doveva giungere alle 10,30, arrivò oggi alle 16,3?.

Un bastimento in fiamme.

Genova, 4, ore 23,40. — Il comandante del piroscafo *Alacrità*, giunto oggi in porto, riferisce che, nella traversata del Mediterraneo, trovò un grosso veliero abbandonato, in preda alle fiamme. Non potè conoscerne la nazionalità.

Un'onorificenza inglese al senatore Vigliani.

Londra, 4 (*Stefani*). — La *Gazette* annunzia la nomina del senatore Vigliani, arbitro nella delimitazione della frontiera del Manicaland, a cavaliere dei Santi Michele e Giorgio. Questa onorificenza gli conferisce il diritto di portare il titolo di sir.

La sentenza nel processo Tausch-Lutzow.

Berlino, 4 (*Stefani*). — I giurati risposero affermativamente alle due questioni concernenti la colpabilità di Lutzow, negativamente alle due questioni relative alla colpabilità di Tausch, che quindi fu assolto.

Il procuratore chiese per Lutzow la condanna a 6 mesi di carcere ed alle pene addizionali, colla perdita dei diritti civili per due anni. Il Tribunale condanna Lutzow a due mesi di carcere ed alle pene addizionali.

Il Tribunale però non condannò Lutzow alla perdita dei diritti civili, considerando che per la sua azione di servizio di polizia eragli quasi impossibile conservare carattere di pubblicista onesto, e perchè conviene sperare che Lutzow, dopo liberato, si riabiliterà conducendo vita onesta.

Truppe reduci dalle Filippine.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Si ha da Manilla che il capitano generale Primo de Rivera chiese ed ottenne l'autorizzazione di congedare e fare rimpatriare, perchè riconosciute non necessarie, le batterie da 8 cent. e lo squadrone di cavalleria peninsulare.

Un deputato radicale inglese assalito per via.

Londra, 4 (*Stefani*). — Un giovane attaccò a colpi di frustino Labouchere, mentre recavasi alla Camera.

Labouchere rifiutossi di dare querela all'aggressore. Questi sarebbe parente d'una persona che intentò recentemente un processo di diffamazione contro Labouchere.

Navi in moto.

Hong-Kong, 4 (*Stefani*). — Il *Bisagno* è partito per Bombay.

Cose di Grecia

Gli insorti cretesi.

La Canea, 4 (*Stefani*). — Stagi Michel, noto capo degl'insorti, ha pubblicato un manifesto annunziante di avere assunto dopo la partenza delle truppe greche l'amministrazione del distretto di Kydonia, convocante i cittadini nelle elezioni all'assemblea generale, ed invitante la popolazione cristiana a rispettare le proprietà dei maomettani. Confermasi che gl'insorti si mostrano ora più calmi e conciliianti.

Gli ambasciatori e le trattative di pace.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Nella riunione di ieri degli ambasciatori col ministro degli esteri, questi comunicò le condizioni di pace che la Turchia chiede alla Grecia, formulate nel noto *Memorandum* della Porta. Gli ambasciatori presentarono alla loro volta le note contro proposte riservandosi di entrare nei particolari nella seduta di domani.

Un funerale pei caduti greci ad Atene.

Atene, 4 (*Stefani*). — Stamane nella chiesa cattolica si è celebrato un funerale pei filelleni caduti nella recente guerra. Nel centro del tempio era eretto un magnifico catafalco sul quale eravi un sarcofago coperto dalla bandiera greca. Numerose corone e rami di alloro erano deposti intorno al catafalco, nonchè la spada di Santa Rosa.

Assistevano alla cerimonia tutti i ministri, il ministro italiano, parecchi altri membri del Corpo diplomatico, l'Associazione degli studenti, organizzatrice della cerimonia, e grande folla commossa. I garibaldini feriti ed i membri della Legione filellenica facevano la guardia d'onore intorno al catafalco.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il dono del re del Siam a re Umberto.

ROMA, 3. — *Fra le innumerevoli casse che costituiscono il bagaglio del re del Siam, ve ne sono sei grandi, cerchiate di ferro, che contengono tutti gli oggetti preziosi destinati come donativi ai principi europei. Fra questi donativi primeggiano le spade preziose, ornate di gemme, con la lama d'oro e l'impugnatura di una ricchezza inaudita, gli astucci da sigarette e da sigari, i vasi d'oro, i servizi da thè, in oro cesellato o lavorati a sbalzo e ornati di rubini e brillanti, le bomboniere, i vassoi, i candelabri, i calamai, tutti oggetti finamente lavorati da artefici siamesi, che sono maestri in quel genere di lavori, copiati su modelli antichi di forme originalissime.

Alla regina d'Inghilterra è destinato un servizio da thè in oro con bricchi, tazze e vassoi, tutto tempestato di pietre preziose.

Il dono destinato al nostro Re consiste in una spada con una ricca impugnatura d'oro tempestata di pietre preziose.

La lama è d'acciaio, lavorata a giorno e niellata d'oro.

I drammi delle miniere.

IGLESIAS, 2. — Al *tuguri* (gancio) S. Giusto, nella miniera Montepani, si stava caricando piombo in pani per essere issato a mezzo della macchina del pozzo Vittorio.

I due vagonisti, dopo avere ritirata dalla *gabbia* il vagone vuoto, stavano spingendovi l'altro carico di circa 1200 chilogrammi di piombo, quando fatalità volle che il caporale di *tuguri*, non si capisce come, ma certamente distratto, desse il segnale al conduttore di tirare.

La gabbia cominciò a montare lasciando al suo posto aperto un precipizio di ben 200 metri, e nel quale i vagonisti spinsero il vagone, che precipitava nel vuoto travolgendo seco uno di essi. L'altro fu in tempo a ritirarsi. Il disgraziato, certo Sala Fortunato, di circa 40 anni, dovette battere ben violentemente contro l'armatura del pozzo, poichè fu trovato cadavere, boccone su d'una trave dell'armatura stessa, sostenuto da un pane di piombo che eragli venuto a cadere sulla schiena.

Furia di popolo contro un brutale.

MILANO, 4. — Il tintore Augusto Brenner, tedesco, addetto allo stabilimento De Angeli, ieri, per punire il giovinetto Guido Prada, apprendista alle di lui dipendenze, colpevole di avere sbagliato a fare una miscela di colori, lo percosse, lo malmenò sino a lacerargli parte del padiglione d'un orecchio.

L'atto brutale inaspri fortemente gli altri operai, i quali, finito il lavoro, si raccolsero fuori dello stabilimento in attesa di fare giustizia sommaria sul Brenner. Fu allora che la Direzione dello stabilimento mandò per le guardie, le quali accorsero dalla sottobrigata di porta Magenta, e, ritenendo il per il che la responsabilità del Brenner non fosse grave come fu stabilito più tardi, lo scortarono per accompagnarlo alla di lui abitazione.

Gli operai, a tal vista, divennero più minacciosi e le guardie furono prese a sassate. La guardia Sangiorgio, in borghese, fu investita, percossa e ferita.

Il tumulto minacciava di farsi ancora maggiore, ma dovesi al pronto accorrere di altre guardie e carabinieri se potè essere sedato senza ulteriori incidenti.

Ieri però i carabinieri della stazione del Sempione procedettero all'arresto del Brenner, ritenuto responsabile del reato di abuso di correzione.

Il Vesuvio in eruzione.

NAPOLI, 3. — Il cratere centrale del vulcano, che da qualche tempo sbuffa e vomita serpenti di fuoco, è in un periodo di intensa, notevolissima attività. Tutto il monte è coperto di cenere, che sboccando continuamente dal cono, forma come una nuvola densa e soffocante.

La lava, se non è in aumento, non accenna però a diminuire. Le correnti infuocate che attraversano il piano delle Ginestre continuano a colare sulle antiche scorie, ed occupano una zona di circa cinquecento metri di larghezza.

All'atrio del cavallo, la lava, che scende dal cratere, ha guadagnato sulla strada un'altra cinquantina di metri.

Ancora il furto di foraggi nel reggimento cavalleria « Aosta. »

PARMA, 3. — La *Gazzetta di Parma* reca questi particolari intorno al furto avvenuto in quella caserma di cavalleria:

« Già da alcuni giorni sono stati arrestati due coniugi — impiegati presso il fornitore della paglia al reggimento di cavalleria qui di stanza — sotto l'accusa di manutengolismo di furto continuato, a danno dell'erario pubblico.

« Malgrado la cosa sia ancora circondata del maggior segreto, pare che ben sovente e già da molto tempo, quando i carri andavano al magazzino del fornitore per caricare la paglia occorrente, taluni sott'ufficiali trovassero il modo di nascondervi qualche sacco di avena, che venivano ricevuti dai coniugi suddetti e pagati ad un prezzo molto al disotto del loro valore.

« Pendono, intanto, due istruttorie: una dell'Autorità giudiziaria contro i coniugi, e l'altra dell'Autorità militare contro i sott'ufficiali e soldati compromessi dalla sottrazione di biada. Si dice che parecchi di essi siano stati messi in sala di disciplina. »

Parroco sellantenne suicida.

UDINE, 3. — Ieri mattina nella roggia di Aviano venne trovato il cadavere pressochè spogliato del parroco don Francesco Della Mattia, d'anni 70.

Lasciò una lettera nella quale informa il parroco di San Quirino a voler render edotta la Curia del di lui suicidio, pregandola pure di inviare un altro sacerdote per sostituirlo.

L'Autorità giudiziaria si recò sul luogo per le constatazioni di legge.

Fino ad ora non si conosce la causa che spinse il parroco don Francesco a togliersi la vita.

Uragani e grandina.

Ci scrivono da Pallanza, 3:

Verso le 14, fra tuoni e lampi, si scatenò furioso un acquazzone, frammisto a grossi chicchi di grandine, che durò per ben mezz'ora, sollevando un panico generale, poichè si temeva di dover vedere poco tempo dopo le campagne, già fiorenti e lussureggianti d'un buon raccolto, totalmente devastate. Invece nei nostri dintorni non si constatarono gravi danni, ma temesi che sia il contrario per quella zona posta al sud-ovest della nostra città.

***

Da Bologna, 3:

Ieri, poco dopo le ore 16, si scatenava un improvviso turbine di vento, susseguito a breve intervallo da violenta pioggia, mista a qualche po' di gragnuola.

Fu tanta e tale la violenza del temporale che molti vetri di finestre e bazar andarono in frantumi.

Nel contado, specialmente fuori porta Galliera, sembra che la grandine abbia prodotti seri danni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

3 giugno. (Cos.....) **Incendio.** — Un incendio scoppiò, non si sa come, nel mulino di Berrel Domenico in Venaz, regione Va, nella notte di sabato a domenica. Accorsi i terrazzani al rintocco della campana d'allarme, essi poterono circoscrivere l'elemento distruttore che già lambiva gli abitati vicini e salvare questi da sicura distruzione.

Il mulino fu interamente ridotto in cenere. I danni calcolansi ad un migliaio di lire, non garantiti da assicurazione.

— **Il soldato Sorrena che volle suicidarsi** e che si sparò un colpo di fucile sotto il petto, causa l'atroce dispiacere subìto per un pagato congedo (vedi *Stampa*, 27 maggio), è stato da Villeneuve trasportato all'Ospedale Militare di Novara. Stando a quanto riferiscono i suoi superiori, il braccio non gli sarà amputato, ma subirà un raccorciamento, che renderà il ferito inabile al servizio delle armi.

CASALE MONFERRATO.

3 giugno. (A. c.) — **La truppa del genio al campo di Somma.** — A cominciare dal giorno 13 corrente, e per la durata di un mese, la truppa del genio, 1° e 2° reggimento, compirà per la prima volta le esercitazioni di fortificazione campale, trincee di battaglia, stabilimenti di linea telegrafica e lavori di castrametazione inerenti all'arma.

Il campo avrà la sua sede a Somma Lombardo e le truppe saranno accantonate, oltre che colà, anche a Vergiate e Golasecca.

Il campo, agli ordini del colonnello Demartino, comandante il 2° reggimento genio, si comporrà di:

2 brigate del 2° reggimento genio;

1 brigata del 1° reggimento genio;

1 brigata di 4 compagnie di milizia territoriale, di cui due del 1° reggimento e due del 2°;

5 compagnie di milizia mobile; mezza compagnia di telegrafisti.

Saranno fra tutti 1500 uomini.

La truppa si recherà al campo per via ordinaria, quella da Casale partirà il giorno 11 corrente.

Gli ufficiali e sott'ufficiali di milizia mobile e di milizia territoriale del genio stati ad esse richiamati si troveranno in Casale il giorno 5 corrente, presso il 2° reggimento, per recarsi il giorno 11 a raggiungere le rispettive compagnie all'avvio.

Il campo per richiamati avrà termine il giorno 9 luglio e saranno congedati il giorno successivo.

CUNEO.

4 giugno. (Pess.) — **Giù da un burrone.** — In Pontechianale il ragazzo Bernardo Giovanni, trovandosi su di un'alta montagna a far pascolare le pecore, improvvisamente, posto un piede in fallo, scivolò, cadendo in un profondo burrone, di dove venne estratto cadavere.

Nel giro di pochi giorni è la seconda disgrazia di tal genere che pur troppo si verifica in questa località.

GATTINARA.

3 giugno. — **Giornata nefasta.** — Certo Nerti Delfino, d'anni 9, arrampicatosi oggi su un pesco, perdendo l'equilibrio, cadde fra due rami, restandovi appeso. Non erano scorsi pochi minuti che tale fatto era successo quando altra disgrazia per poco fatale venne a colpire altra famiglia. Un altro ragazzino, certo Ma.... d'anni 4, nipote della signora vedova Vergnasco, giocando, cadde nella roggia che passa presso alla proprietà della predetta signora Vergnasco annegandosi.

LIMONE (Piemonte).

4 giugno. — **Ricompense al valor civile.** — Sua Maestà il Re con decreto 21 maggio conferì una medaglia d'argento al falegname Canee Luigi, che il 1° dicembre 1896 operò in Limone il salvataggio di una fanciulla rimasta bloccata nella propria casa da una valanga di neve.

Conferì pure una medaglia di bronzo ai cantonieri Botters Giacomo e Dalmasso Bartolomeo, che il 10 dicembre 1896 adoperavansi efficacemente e con pericolo della vita nel salvataggio di tre persone rimaste sotto la neve per la caduta di una valanga.

NOVARA.

4 giugno. (Riccar.) — **Adunanza diocesana.** — Il 10 corrente avrà luogo la terza adunanza diocesana novarese, nella quale si dovrà discutere di un'infinità di argomenti, che tutti saranno discussi in una sola giornata, durante la quale vi saranno anche un pranzo sociale e varie pratiche religiose.

— **Giornalismo.** — La *Provincia Novarese*, giornale sorto circa quattro anni fa con programma clericale, ha ieri cessato le sue pubblicazioni.

SAN GIORGIO CANAVESE.

4 giugno. (Lazari). — **Lo sciopero nell'opificio Sasse.** — Continua la triste litania degli scioperi nel Canavese. Ora è la volta di San Giorgio. Contrariamente alla voce diffusa e riportata anche da altri giornali, lo sciopero non scoppiò al mattino, ma nelle ore pomeridiane di giovedì. Alla seconda ripresa di lavoro, fu verso le ore quattordici di ieri che i lavoranti addetti allo stabilimento di lino e cotone, già appartenente alla Ditta Chiesa, ora alla Ditta Sasse, rifiutarono di ritornare alle loro occupazioni. Gli operai superano gli 500, in massima parte donne.

In seguito alla richiesta dell'Autorità locale fu mandata a San Giorgio una compagnia del 12° reggimento di fanteria di guarnigione ad Ivrea. Naturalmente la subita partenza di quei soldati accese la fantasia di molti improvvisati cronisti che propalarono notizie di sommosse nel pacifico borgo. Fortunatamente la verità stavolta è più ottimista.

Siccome una gran parte degli scioperanti aveva fatto una gita a San Giusto, il sindaco temette che al ritorno trascorresse in qualche eccesso, perciò per precauzione aveva richiesto l'intervento della forza.

Non si ebbe a deplorare nessun disordine e l'arrivo dei soldati, dopo una marcia non troppo piacevole per essi, che furono sorpresi da un temporale violentissimo, fu accolto con molta tranquillità.

Stamane lo stabilimento fu riaperto e oltre 300 operai ritornarono al lavoro; gli altri perseverarono nello sciopero.

Si procedette all'arresto di alcuni impiegati di tessitura [illegible] di impedimento al lavoro, ma, se come c'è da augurarsi, il dissidio tra operai e proprietario si comporrà, verranno rilasciati.

Il movente dello sciopero, secondo gli operai, è la diminuzione di mercede; gli industriali invece negano di aver fatta questa diminuzione e non sanno dare ragione della causa.

Le ultime notizie lasciano presagire — salvo impreviste complicazioni — un pacifico scioglimento.

TENDA.

4 maggio. — **Istituzione di nuova fiera.** — La fiera così detta di primavera, istituita con deliberazione di questo Consiglio comunale 17 ottobre 189., cade in quest'anno il 18 corrente giugno. Ai migliori espositori di bestiame bovino, ovino e caprino verranno assegnati premi che varieranno dalle lire due alle venticinque, a seconda della qualità del bestiame.

VERCELLI.

4 giugno. (Lar). — **Consiglio comunale.** — La seduta di ieri sera rivestiva il carattere di una seduta eccezionale, stante le dimissioni presentate in massa dai membri della Giunta.

Occorre ricordare, a questo proposito, la causa che diede luogo a queste dimissioni. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, la Giunta, aveva proposta la sospensiva alla votazione sull'ordine del giorno presentato dal cav. Patriarca, col quale proponeva la nomina di un Consiglio d'Amministrazione autonomo pel Convitto delle scuole normali, il cui andamento economico era stato finora affidato a due impiegati.

Il Consiglio respinse, come vi scrissi, la sospensiva proposta dalla Giunta e nominò i membri del Consiglio d'amministrazione al Convitto femminile.

La Giunta ritenne questo fatto come un voto di sfiducia e diede le dimissioni.

L'on. Lucca, prosindaco, benchè assente, dichiarò di far causa comune coi suoi colleghi.

Alla seduta di ieri erano presenti: Lucca, Locarni, Bussani, Malinverni Oreste, Strappa, Biancardi, Malinverni Alessandro, Imino, Locarni Giuseppe, Rosa, Lodi, Casazi, Balliano, Palma Luigi, Raineri, Ravelli, Graneri, Patriarca, Lavini, Fortina Giuseppe, Canetti, Massa, Cantino, Gambacorta e Barcellini.

Previa lettura del verbale della Giunta, che delibera di dimettersi, Patriarca presenta un ordine del giorno, firmato da alcuni consiglieri, col quale affermando che, col voto della seduta 31 maggio, il Consiglio non intendeva di censurare la Giunta, deliberasi di non accettare le dimissioni presentate.

Lucca ringrazia; dichiara però che la Giunta è decisa di mantenere le dimissioni presentate.

Interloquiscono *Bozino*, *Locarni Giuseppe*, *Lucca* e *Patriarca*, che domanda al Consiglio l'approvazione del suo ordine del giorno.

L'accenno fatto da *Bozino* che la proposta, la quale ha cagionato le dimissioni della Giunta, sia stata fatta da Patriarca, vista l'assenza del prosindaco Lucca, provoca una vivace interruzione dell'avv. Patriarca stesso, e vivaci tumultuosi commenti nella tribuna pubblica affollatissima, tanto che viene sospesa la seduta.

Ripresa la seduta, dopo un quarto d'ora, si pone ai voti la sospensiva della nomina della nuova Giunta fino alla prossima seduta.

Viene approvata, astenendosi il consigliere Bozino.

Si toglie quindi la seduta alle ore 23,30.

REATI E PENE

Una scenata alla Corte d'Assise d'Udine.

Udine, 3 giugno.

È terminato ieri alla Corte d'Assise un processo contro Cantarutti Lucia, d'anni 21, Colautti Giovanni, d'anni 29, e Colautti Luigi, di anni 30, da Ileana del Rojale, imputati la prima, di omicidio volontario qualificato, per avere nel 10 settembre 1896 nel territorio di Primulacco con premeditazione a fine di uccidere, mediante strozzamento e soffocazione, cagionato la morte dell'oltre settantenne Vincenzo Colautti.

Gli altri due di correità e complicità nel reato suddetto, per avere direttamente o indirettamente con promessa di danaro e di altro, con premeditazione, determinato Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

La Corte condannò Lucia Cantarutti, alla pena della reclusione per anni trenta, alla vigilanza speciale della P. S. per anni dieci; Luigi e Giovanni Colautti alla pena della reclusione per anni venti e mesi dieci, alla vigilanza speciale della P. S. per anni tre; diminuite le pene per tutti di tre mesi per effetto dell'amnistia.

Durante la lettura della sentenza, il pubblico cominciò a rumoreggiare specialmente per la condanna del Colautti Giovanni, che tutti si aspettavano venisse assolto.

Frattanto i carabinieri ammanettano gli accusati ed il Giovanni, contorcendosi ed alzando la testa, si mette in un pianto dirotto ed in grida disperate. I carabinieri trascinano Luigi e Giovanni nella cella, mentre mandano grida e pianti.

Luigi, arrivato nel corridoio della cella, cade di peso lungo disteso in terra, svenuto, senza dar segni di vita.

Accorrono tutti gli avvocati, altra gente ed i carabinieri che prestano assistere lo svenuto, mentre altri stentano a tenere nella cella il Giovanni che grida sempre disperatamente.

Invano gli avvocati difensori procurano di calmarlo; egli è straziato nella cella e dà in alte lamentazioni e disperati lamenti.

Si va per un medico perchè veda del Luigi che è ancora svenuto: a tutti due si dà da bere dell'acqua e si bagna il viso. Ma la scena raccapricciante continua e davvero commuove tutti i presenti, compresi i carabinieri.

Intanto il Luigi rinviene, ma la scena si fa ancora più dolorosa, più angosciosa. Sono tutti e due che piangono, gridano, si contorcono.

Gli avvocati difensori cercano tutti i mezzi per acquietare il Giovanni Colautti, che continua ad emettere grida disperate.

Allora viene deciso di trasportare la carrozzone e quindi alle carceri il solo Luigi, che viene portato dai carabinieri a braccia ed a stento introdotto nel furgone.

Ed il Giovanni per sempre tenuto dai carabinieri continuava a gridare dichiarandosi innocente.

Frattanto tornò il carrozzone; anche il Giovanni sempre agitatissimo e gridante: « Oh Dio! Oh Dio! », vi venne portato e introdotto a braccia dai carabinieri.

Indi il carrozzone fece il terzo viaggio per prendersi la Lucia Cantarutti che si mostrava tranquilla.

La scena, che fu l'epilogo di questo dramma, pieno di emozioni, fece dolorosa impressione nella città.

SPORT

La grande Gara della Coppa del Re Milano-Torino.

Il solenne momento si avvicina in cui quarantacinque giovani, pieni di vita e d'entusiasmo, si accingeranno a contrastarsi tra di loro il primato ciclistico in fatto di corse di resistenza, concorrendo all'ambito premio della Coppa che S. M. il Re, munifico sempre, volle elargire come incentivo alle nobili gare ciclistiche.

Abbiamo sott'occhi l'elegante pubblicazione che il questi giorni la Società *Il Pedale*, organizzatrice della grande Gara, diffonde in gran copia, e dessa sorpresa varie cose:

1° Il numero grande di iscritti (quarantacinque), ripartiti fra quindici Società d'ogni parte d'Italia).

2° L'importanza eccezionale dei premi che, fra quelli offerti dalla Società organizzatrice, dal Municipio di Torino, Società di sport, privati e commercianti in velocipedi, raggiungono le belle cifre di:

Due gonfaloni d'onore;

Quattro oggetti artistici;

Una bicicletta;

Trentacinque medaglie d'oro.

Certo è degna di ammirazione una Società così giovane come *Il Pedale*, che, dopo aver ottenuto da S. M. un premio di tale eccezionale importanza, ha saputo incorniciarlo in una corsa quale ben raramente ci è dato di ammirare.

Se il tempo vorrà assecondare alcun poco gli sforzi ed i preparativi straordinari fatti per assicurare l'esito della Gara noi abbiamo fiducia di trovarci di fronte ad una splendida lotta unica negli annali del ciclismo dilettante.

E che l'organizzazione non lasci nulla a desiderare si ha una conferma nel fatto che, per soddisfare i desideri del pubblico si è pensato anche ad impiantare il totalizzatore, che da ieri funziona in via Carlo Alberto, 22, presso la Ditta Robiola, e che sarà trasportato la domenica, 6, alla barriera di Milano.

Colà sarà costruito un grande palco per le Autorità, la Giuria e per quelle persone munite di speciale biglietto d'invito.

Apposito recinto, ai lati della strada, sarà riservato esclusivamente ai soci del *Pedale*.

Nell'interno della cascina Marchesa sarà provvisto per il servizio di buffet e rimessa di biciclette.

Il tiro a segno di Omegna.

Ci scrivono da Omegna, 3:

L'istituzione del tiro a segno ha avuto recentemente un grande impulso per l'opera di due egregie persone, cioè del cav. Ackermann, che offrì 300 lire per l'impianto del campo di tiro, e del sindaco Nobile Alvio di Cortiranza, che acquistò i terreni spendendo un'egregia somma e che diede con intelletto e volontà l'opera sua all'istituzione.

Il campo di tiro, che fu inaugurato l'anno scorso in ben adatto locale, ha cinque bersagli, cioè due a 300 metri, due a 200 e uno a 150.

La Società conta presentemente 130 soci, dal 4 aprile ad oggi ha consumato oltre 10,000 cartucce.

L'altro giorno si chiuse la prima gara d'istruzione, che ebbe ottimi risultati e che dimostra con quanto slancio sia stata accolta l'istituzione.

Guadagnarono medaglie d'argento i signori Coppi Giacomo, per fucile a bersaglio scelto (bersaglio a 200), Beltrami Domenico, per tiro « in ginocchio » (b. 200), e Kaltbrunner Gualtiero, per tiro « a terra » (b. 200). Molti altri guadagnarono medaglie di bronzo.

Ebbero premi speciali: fucile Vetterly a Beltrami Domenico, sindaco di Crusinallo, punti 54; *remontoir* d'argento a Coppi Giacomo, punti 58, e svegliarino a Lana Amedeo, punti 57.

Meritano particolare elogio il sindaco, il presidente avv. Nobili ed il maggiore di riserva Piantanida Giuseppe, direttore.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera, come fu già annunziato, avrà luogo la riapertura di questo teatro colla popolare opera del Verdi: *Il trovatore*.

I principali interpreti sono le signore Bonfelino (Eleonora) e Dorrès (*Azucena*), il baritono Borrione, che udimmo l'anno scorso all'Alfieri nell'*Aida*, ed il tenore Giacomo Ponsio, torinese, esordiente, di cui si parla assai bene.

Teatro Alfieri. — Il Circo equestre Guillaume, con i nuovi numeri introdotti e con la buona volontà da cui sono animati artisti e direttori, riesce a guadagnarsi di sera in sera sempre maggiori simpatie tra il pubblico dell'Alfieri.

Buonissimi e seralmente applauditi sono parecchi numeri: quelli di *miss Claire*, una graziosa equilibrista, del nano *Tomroff*, un *Tony* tutto sul genere, di un amazzone che presenta un ottimo *tandem*.... equino, ecc., ecc.

Intanto il Guillaume promette ancora un mondo di novità: il tempo corto non manca per ammirarle nè manca pure la buona intenzione da parte del pubblico di applaudirle.

Nuovi acquisti all'Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. — Da S. A. R. il Duca d'Aosta: N. 225, *Sacrificio* (miniatura) — 226, *Come le lucertole* (id.) — 227, *Sole di febbraio* (id.), di Adolfo Dalbesio. — 252, *Quiete*, di Silvio Allason.

Da S. A. R. la duchessa d'Aosta: N. 220, *Maremma Toscana*, di Cannicci Nicolò.

Da privati: N. 280, *Pesca nella Laguna di Venezia*, di Vittorio Avanzi, dal socio signor N. N.

All'Esposizione minuscola. — Domani domenica, 6 corrente, ultimo giorno, saranno messi in vendita i lavori che ancora sono disponibili a prezzi ridottissimi.

Ecco intanto la nota delle opere vendute da martedì, 1° giugno:

Nudo, di P. Bruni, dal professore Paolo Gaidano.

Disegno a penna, di R. Peruglia, dal dottore Porta.

Effetto di pioggia, di C. Berberoff, dal cavaliere Leonardo Bistolfi.

Effetto di sole, di P. Bruni, dal marchese Federici.

Paesaggio, di Littardi, dal medesimo.

Filatrice, dono della signorina Conta, dal signor ing. Giuseppe Gurlpa.

Vendemmia, di L. Onetti, dal signor avvocato Bozzi.

Paesaggio, di Curioni, dal medesimo.

Schizzo a penna, di R. Peruglia, dal sig. marchese Emanuele Doria di Ciriè.

Paesaggio, di Guidone, dalla signora Henry.

Carabiniè, bozzetto in terra cotta di A. Scala, dalla signora Rita Notari.

Commemorazione di monsignor Riccardi e conferenza. — Il Comitato esecutivo per l'Esposizione dell'Arte sacra promosse una solenne commemorazione di monsignor Riccardi, arcivescovo e presidente del Comitato stesso.

Questa commemorazione avrà luogo l'8 corrente, alle 21, nella chiesa di Santa Teresa, e sarà fatta dal canonico Giovanni Grosso, il quale svolgerà le idee ed il programma delle celebrazioni centenarie che il defunto intendeva promuovere nell'anno venturo.

Giovedì sera, alla stessa ora, e nella stessa chiesa, il padre barnabita Giovanni Semeria terrà l'ultima delle conferenze di quest'anno, trattando della *Carità cristiana*.

Spettacoli di sabato 5 giugno.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Il Trovatore*, opera.

ALFIERI, ore 21: Rappresentazioni del Circo equestre Guillaume.

BALBO, ore 21: (Compagnia drammatica Ferrati): *Zampa legata*, comm.

ARENA TORINESE, ore 20,45: (Compagnia Vidotti diretta da F. Bonelli) *La festa dei tritoni*, comm.; *I dui mudi*, farsa.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, ponte Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità-Flobert.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via della Zecca 25*). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Accademia Albertina). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 17.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

BIRRERIA SALA (via Garibaldi, 10). Cinematografo Lumière dalle ore 20 alle 23.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (21)

IL NONNO

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

A quella interrogazione, Maddalena si risollevò.

— Ah! signore, — disse, — chi vi ha dato il diritto di parlarmi così e di dubitare della mia parola?

— Scusatemi, Maddalena, ho avuto torto, lo riconosco; ma credete che, se sono un po' brusco nelle maniere, ho un cuore tenero e affettuoso.

— Vi compiango, — rispose la fanciulla, — perchè i cuori teneri sono destinati a soffrire!

— Aspetterò! — disse bruscamente Filippo, rispondendo piuttosto ai suoi pensieri che alle parole di Maddalena. — Buona sera, Maddalena.

E si allontanò.

Maddalena rientrò tutta triste nella sua camera. Involontariamente ella pensava a quell'altro amore, quello di Carlo, che gli sguardi del giovane esprimevano, ma che la sua bocca taceva come un segreto che non dovesse mai uscirne, e quella domanda di Filippo Bourgard: « forse ne amate un altro? » risuonava ai suoi orecchi e picchiava alla porta del suo cuore.

Il suo cuore interrogato rispondeva:

— « Sì, ne amo un altro! Sì, amo Carlo Patriarche! » Spaventata da quella scoperta la povera fanciulla passò la notte pregando e piangendo.

E intanto, Carlo Patriarche faceva sogni d'oro!

XII.

S'era al 30 aprile ed era un anno che Colomba e Maddalena abitavano colla famiglia Patriarche. L'indomani Carlo Patriarche compiva il suo ventesimo anno.

Quel giorno, il giovane aveva avuto un colloquio lungo e misterioso con suo padre ed era uscito tutto raggiante dal salotto particolare della famiglia.

Quando Maddalena entrò nella sua camera all'ora solita, la signora Patriarche la seguì. Al momento di lasciarla la abbracciò con maggior tenerezza degli altri giorni, chiamandola cara figlia ed augurandole sogni lieti e un più lieto risveglio. Mai Marianna era stata tanto affettuosa con Maddalena, mai il suo sorriso era stato così dolce; pareva anzi che contenesse tutto un mondo di rivelazioni cui la sua bocca non osava o non voleva fare.

Nella notte Maddalena fu svegliata da rumori insoliti nel cortile; ma riconoscendo la voce degli operai, ella si riaddormentò tranquillamente pensando che quel lavoro notturno era forse necessario, essendo l'indomani giorno di festa per gli abitanti della tenuta dei Pruneti.

Al mattino ella fu la prima alzata; ella voleva che i primi fiori che Carlo doveva trovare pel suo compleanno fossero i suoi.

Aprì la finestra e vide, pur troppo, che gli operai dello stabilimento, in quel pensiero, l'avevano preceduta.

Un magnifico albero di maggio, tutto inghirlandato di fiori e di nastri era stato piantato in mezzo al cortile. Nel centro delle ghirlande eravi un mazzo enorme destinato all'eroe della festa.

Ella scese in tutta fretta, corse in giardino, raccolse i più bei fiori, tutti smaltati di perle di rugiada, e compose un bel mazzo.

Mentre risaliva al primo piano, si trovò, sulla scala, davanti a Carlo, che scendeva al piano terreno.

I due giovani arrossirono.

— Per chi quei bei fiori? — domandò Carlo tutto felice dell'incontro.

— Per voi, signor Carlo — rispose la fanciulla. — Ho voluto essere io la prima a festeggiarvi.

Gli offrì il mazzo e gli presentò la sua guancia, più fresca dei fiori.

Carlo prese Maddalena nelle sue braccia e le dette un bacio casto e pudico, il bacio del fidanzato alla sua fidanzata.

Maddalena fu così commossa che, senza più fermarsi, salì in tutta fretta la scala; voltandosi, ella vide Carlo al medesimo posto che la guardava sorridendo.

Involontariamente, senza rendersi conto della sua azione, ella mise un bacio sulla punta delle sue dita bianche e affilate e lo mandò al giovane. Poi, tutta vergognosa, tutta rossa, entrò nella sua camera.

L'usanza di piantare un albero fiorito il primo giorno di maggio sussisteva e sussiste tuttora in qualche Comune della Francia, e specialmente nel Berry. Ma là, quelle feste campagnuole ed ingenue hanno ancora un'altra usanza che dà loro un carattere tutto speciale.

Se il giovane al quale il *maggio* è aggiudicato offre il mazzo di fiori che lo incorona ad una fanciulla, essa diviene damigella d'onore del maggio, ed è una dichiarazione d'amore in tutta regola, e se la fanciulla lo accetta gli è che gradisce la richiesta del re di *maggio*. Allora i giovani sono fidanzati ed il matrimonio si fa dopo la vendemmia.

Quell'usanza, Maddalena la conosceva perfettamente.

Alle due tutti gli abitanti della tenuta e alcuni amici espressamente invitati erano radunati nel cortile per assistere alla vendita del *maggio*.

Questa vendita non si faceva, questa volta, che per la forma, perchè tutti sapevano che il *maggio* doveva essere di Carlo.

Timidamente gli astanti aggiungevano alla somma stabilita per l'asta; conoscevano tutti la generosità della famiglia Patriarche e nessuno voleva fissarne il limite.

Quando Carlo giunse ai piedi del *maggio*, il famoso mazzo aveva raggiunto il prezzo di ottanta franchi.

— Cinquecento franchi — disse Carlo.

Un *hurrà* di gioia scoppiò.

— Aggiudicato a cinquecento franchi — gridò colui che fungeva da estimatore.

— Viva il re del *maggio*! — gridarono tutti gli astanti.

Allora alcune fanciulle staccarono dall'albero il grosso mazzo e lo offrirono a Carlo. Questi lo prese, fece il giro del cortile, si fermò davanti a Maddalena e glielo presentò.

Maddalena e sua madre divennero pallidissime. L'una era felice e desolata insieme dell'azione di Carlo; l'altra paventava che sua figlia accettasse il mazzo.

— Maddalena! — esclamò essa a bassa voce e con grande ansietà.

Ma Maddalena non la intese; ella fece un passo indietro e, con voce appena distinta:

— A me? — disse. — Oh! è impossibile!

La commozione era troppo forte; ella svenne.

La trasportarono nella sua camera e riaprendo gli occhi ella trovò Marianna e Colomba presso al suo letto, inquiete ambidue e affettuose.

Scorgendo il mazzo di fiori che le avevano portato, si celò il volto fra le mani piangendo amaramente. Ah! come il ricordo della sua colpa che la rendeva indegna della scelta di Carlo le parve, in quel momento, doloroso!

Colomba indovinava i pensieri della figlia e divideva il suo dolore.

Marianna Patriarche che s'era spiegato lo svenimento di Maddalena attribuendolo alla sorpresa, alla gioia, non sapeva spiegarsi, adesso, il motivo di quelle lagrime, di quella desolazione.

Ella tentò calmare la fanciulla, abbracciandola, accarezzandola, chiamandola coi più dolci nomi; ma Maddalena continuava a piangere.

— Lasciatela sola un momento — disse finalmente Marianna Patriarche a Colomba — è una crisi nervosa cui la solitudine calmerà meglio delle parole.

Le due donne uscirono.

Quando Maddalena fu sola, prese il mazzo e lo baciò.

— Non posso accettarlo, — mormorò quindi, — sarebbe un delitto!

Allora strappò un fiore e se lo mise in seno; poi aprì silenziosamente la porta, stette un momento in ascolto e, non udendo rumore, corse tutta tremante, alla camera di Carlo e vi depose il mazzo.

(*Continua*).

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Donde sorge tutta questa legione di miserabili? E' forse dagli antri oscuri della città vecchia, dalle inesplorate soffitte, dai bugigattoli oscuri, dai fetidi soppalchi, dove intere famiglie moribonde appassiscono al lezzo della fame e del putridume?

O è dagli squallidi sobborghi, dove, dietro le finestruole sudice, senza tende, languono gli operai senza lavoro, le donne che non sanno essere disoneste, i piccoli bimbi linfatici, che non si sono saziati mai?

E' da fuori, dai piccoli villaggi, dalle cittaduzze morte, dove pochi trovano da campare, dove la miseria stende i suoi acuti artigli, ed ha un aspetto più desolato, più umiliante?

Oh! lo sa? Da ogni parte. Da vicino e da lontano; naufraghi della vita, o appena morsi dalle sue crudeli realtà; usciti a galla, come bolle di fracidume, dalla grande putredine della città, o sbattuti dai piccoli borghi, come ciottoli afferrati dai flutti, e lanciati a caso alla riva.... Da ogni parte; raminghi, miserabili, stupiti, affannosi, disperati, vergognosi, arditi; affamati tutti, tutti malvestiti, con faccie gialle e riarse e occhi vitrei, sono una legione, la legione della miseria.

Popolano tutti i giorni, alla mattina, e al sabato specialmente, questi uffici della *Stampa*, dove non si nega un piccolo obolo a nessuno, fidenti nell'incessante carità della buona, della pietosa Torino; vengono implorando, piangendo, raccontando storie raccapriccianti.... l'asseno miserie infinite; pagine di romanzi che nessun poeta realista penserebbe.... Ah, signori! se voi li vedeste! Con che ansia domandano del direttore e dell'impiegato addetto alla distribuzione di questi soccorsi del sabato! Se voi sentiste ciò che dicono per commuovervi; se sapeste gli orrori che si sussurrano, qui, in questi corridoi discreti, con singhiozzi repressi, o con lagrime ardenti. Stamattina era una, una donnetta misera, piccola, magra, distrutta: io le avrei dato settant'anni. Ne aveva al petto succhiato un bimbo, che succhiava avidamente. Aspettava, seduta sullo sgabello esterno, quasi per terra, che fosse l'ora di essere ricevuta. Ed ella piangeva, e il piccino strillava, stracchiando invano, fra le gengive avide, il seno floscio e inaridito....

Le chiesi di lei, della sua miseria.... Io non potrei ridirvi quella storia; somiglia, nel suo orrore, a tante altre.... Ma io rabbrividisco ancora a quelle parole, balbettate con infinita disperazione, da quello spettro di madre, mentre il piccino si attaccava, rabbioso, a quel capezzolo asciutto....

Oh signore! Voi che andrete in campagna, e condurrete i vostri bimbi alle fresche ombrie, al giocondo alitare dei campi, alle salsedini salubri del mare, non vorrete per un momento, prima della vostra partenza, pensare ai piccoli bimbi straziati dalla scrofola e dalla fame; alle mamme che non hanno più latte nè pane; ai vecchi cadenti, che si trascinano per le vie, stanchi e brutti, e si accoccolano presso le nostre porte, per mendicare un pezzo di pane scarso? Ai miserabili tutti che guardano alle bellezze della natura primaverile, senza che nulla, nulla venga a loro, come loro parte, come loro conforto; neppure il sole, benedizione universale; neppure l'aria, neppure il profumo di un fiore?

Oblazioni ricevute nella settimana.

Francesca Marzoni-Cordini, per un triste anniversario, L. 50 — Parte dell'oblazione di L. 200 fatta dal comm. Giuseppe Levi in occasione della festa in suo onore (vedi *Stampa* 1° giugno), L. 20 — Matilde, L. 6 — Gilardi Giuseppe. Per un portafoglio smarrito e poi rinvenuto e consegnatogli puntualmente dalle guardie daziarie [illegible]. Carlo 1° e Morello Felice, L. 5 — N. N., pel N. 2704, L. 4 — Rina, in occasione d'anniversario della perdita d'una persona cara, L. 3 — Un infelice, L. 1 — C. S. di G., L. 1 — L. D. B., L. 15 — La vigilia del mio matrimonio, A., L. 4. — Totale L. 100.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 116, di cui due da L. 5, uno da L. 4, nove da L. 3, diciotto da L. 2, trentanove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati otto a decadute, otto a donne abbandonate dal marito, due ad orfani, tredici a disoccupati con famiglia, undici a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, quattordici a vedove, tredici a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2900. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e cinque figli in tenera età, senza mezzi e nella più squallida miseria.

2901. — Una donna in età avanzata col marito senza impiego e figliuoli non in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro, sprovvista di mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

2902. — Una donna abbandonata dal marito che la lasciò con due bambine (una di nove anni, l'altra di tredici mesi, inferniccia), nella più desolante miseria.

2903. — Una donna in età avanzata, vedova, sola, incapace al lavoro, sprovvista di mezzi per sopperire ai bisogni della vita.

2904. — Una vedova, senza lavoro, con quattro bambine, di cui la maggiore conta appena otto anni, in gravi angustie mancando del necessario.

2905. — Un padre di famiglia senza lavoro con la moglie inferma e due bambini (uno di cinque anni, l'altro di tre), in condizioni miserevoli.

La rivista militare di domani.

Domani mattina, in ricorrenza dello Statuto, le truppe dei presidii di Torino e della Venaria, sotto gli ordini del tenente-generale Ottolenghi, verranno passate in rivista da S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal comandante il primo Corpo d'armata tenente-generale D'Oncieu.

Le truppe si troveranno schierate per le ore 9,40 nei seguenti posti rispettivamente assegnati, e cioè: In piazza Vittorio: il 5° reggimento artiglieria, la cavalleria, 18° bersaglieri, l'artiglieria da fortezza, la compagnia operaia, il Distretto.

In via Po, da piazza Vittorio a piazza Castello: il 72°, il 71° fanteria, la Brigata ferrovieri, il 6° genio, il 18° fanteria. In piazza Castello: l'Accademia militare.

Queste truppe sono divise in tre reparti, comandati rispettivamente dai maggiori-generali Pistoia e Chiala, e dal Duca d'Aosta.

Lo sfilamento delle truppe avrà luogo in piazza Castello. Le Principesse vi assisteranno dalla loggia dell'Armeria reale.

Il Museo Industriale e gli industriali privati.

Ci scrivono:

« Uno dei più noti industriali della nostra città scrive al Museo Industriale una lettera rispettosa per avere alcune indicazioni sopra un minerale che gli abbisogna per la sua industria.

« Passano venti giorni senza ch'egli ottenga una risposta; e dopo 20 giorni questa arriva finalmente. E una lettera di quattro paginette di un egregio professore.

« L'industriale apre e crede aver trovato il minerale e la risposta.

« Ma — oh stupore! — il professore scrive la lunga lettera per dimostrare come qualmente egli ha scritto una ponderosa opera nella quale si può trovare la risposta desiderata. — Comprate la mia opera, scrive il professore all'industriale, e poi se non vi basterà, vi darò altro. Ma per intanto non trovo giusto nè necessario fornire tali importanti informazioni a chi non acquista l'opera. —

« L'illustre professore ha scritto la lettera con tanta ingenuità che si capisce aver egli una sincera convinzione di essere nel giusto e nell'onesto.

« Io non voglio contrapporre il mio avviso all'avviso contrario del professore; ma dica lei, signor Direttore, è proprio questa la risposta che un cittadino e industriale torinese deve aspettarsi da un Istituto come il Museo Industriale, sussidiato dal Comune e dalla Provincia di Torino? »

Fin qui l'industriale.

Da parte nostra, se così stanno realmente le cose, — e fino a prova contraria non abbiamo ragione di dubitarne, — a noi pare che il professore del Museo Industriale abbia sbagliato la risposta.

Artisti e industriali contro il disegno di legge sulla ricchezza mobile.

Noi abbiamo già annunziato che la Confederazione fra artisti ed industriali, costituitasi nella nostra città, ha discusso lungamente le nuove disposizioni contenute nel disegno di legge del ministro Branca per riformare l'applicazione e la esazione della tassa sulla ricchezza mobile.

Da questa discussione venne fuori un Memoriale chiaro, preciso e succoso in cui sono condensate molte osservazioni assai pratiche.

Questo Memoriale, messo a stampa, fu poi largamente diffuso e spedito al ministro, a tutti i membri della Commissione parlamentare e a tutti i deputati.

La Confederazione ebbe già testimonianze di gradimento e di elogio da molti autorevoli personaggi e deputati.

Il tempo che farà.

Ecco il seguito delle previsioni del signor L. Chionio pel mese di giugno:

16 — Caligine e nembi girovaghi disciolti da corrente superiore di SS-W., con probabilità di qualche goccia di pioggia non importante; più sereno alla sera e splendido nella notte.

17 — Brezze e venti settentrionali moderati, con lunghe file di strati schierati a destra ed a sinistra in basso, ed allineamenti di correnti contrarie nelle regioni superiori: cielo vario al mattino, imbronciato nel pomeriggio, non senza il pericolo di alcune pioggerelle brevissime segnalate in parecchie località, specialmente verso sera.

18 — Malgrado alcuni nembi girovaghi, oscuranti frequentemente il sole, e qualche variazione, il tempo proseguirà soddisfacente e caldo fin verso sera; poscia coperto minaccioso con pioggerelle o leggero temporale.

19 — Venticelli e fresche brezze di tramontana con cielo alquanto caliginoso vario, seguito (durante le ore meridiane della giornata) da alcuni discreti tratti di tempo sereno e soddisfacente: poscia, e cioè verso sera, da nuovo e più intenso movimento di caligine, di nembi e strati agglomerantisi sulle nubi; lampi, tuoni, acquazzoni e pioggerelle saranno la caratteristica della serata per molte località dell'Italia settentrionale e specialmente nella centrale.

20 — Sereno al mattino, leggermente offuscato nel pomeriggio. Giornata calda. Coperto a sera inoltrata.

21 — Il *Solstizio d'Estate* (ore 5,23) verrà salutato da un'aurora cupa e mesta, stracarica di nembi e neri nuvoloni. — L'atmosfera però, dopo breve rinfrescamento a mezzo di temporale, rasserenerassi completamente; un sole dei più luminosi aumenterà sensibilmente la temperatura, la quale, mitigata un tantino da forte vento australe, si ridonerà una brezza deliziosa ed una serata incantevole.

Fra il 22 ed il 24 mattino — Borre intermittenti di N-W: cielo quasi sempre coperto, pioggerelle frequentemente interrotte e qualche temporale con forti acquazzoni ed abbassamenti di temperatura. Questi verificheransi prima da Est, cioè in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia, e poscia nel Piemonte ed in Liguria e nell'Italia centrale.

Dal pomeriggio del 24 al 25. — Cielo sereno, temperatura elevata. — Alcune perturbazioni insignificanti nella Liguria occidentale e più sensibili nel golfo del Leone.

26 — Coperto minaccioso vario; pioggerelle al mattino e temporale alla sera.

27 — Bel tempo, giornata calda.

28 — Segue il tempo sereno e caldo fin verso le prime ore del pomeriggio; poscia copresi lentamente; qualche tuono annunzierà un po' di tempo piovoso, accompagnato da vento fresco e piacevole. Temporali e pioggie dirotte a Cagliari, Roma, Napoli ed in Sicilia.

29 — Dopo un po' di frescura e di tempo indeciso, riprende il sereno e l'aumento della temperatura. Verso sera, cielo stupendamente ondeggiante; più tardi sottilmente coperto con vento dissipatore contrario, malgrado il quale vi sarà qualche po' di pioggia. Acquazzoni leggeri in Liguria, temporali al golfo del Leone e pioggie in Sicilia. — Leggero terremoto a Tolone (Francia).

30 — Spedizioni nuvolose respinte da corrente australe: cielo a tratti nuvoloso con qualche goccia di pioggia, e a tratti splendido con qualche raffica di vento forte e caldo di ponente.

Il Duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta partì ieri sera alla volta di Milano col diretto delle ore 19,55.

Arrivi. — Giunsero ieri a Torino da Piacenza il senatore generale De Sonnaz, e dalla capitale i deputati Villa e Morescalchi.

La Commissione comunale per le inscrizioni elettorali, sotto la presidenza dell'assessore comm. Fontana, si è riunita ieri per udire e prendere atto delle deliberazioni della Commissione provinciale, contenute in un lungo e motivato verbale di cui diede lettura il capo dell'ufficio per le elezioni, avv. cav. Berardi.

La Commissione provinciale ha ritenuto di non poter accogliere la domanda fatta da 308 cittadini, in base al congedo militare, perchè da questo non risulta l'idoneità nella scuola reggimentale, non potendosi ritenere equivalente la semplice dichiarazione di saper leggere e scrivere.

La stessa Commissione ha deliberato di non accogliere 301 domande fatte in base a certificati d'esami elettorali dinanzi ai pretori dei mandamenti VI e VII, essendo risultato — come dimostra la relazione stessa — che non furono osservate negli esami stessi le formalità prescritte dalla legge.

Dei ricorsi presentati contro le cancellazioni proposte dalla Commissione comunale ne furono accolti 5, respinti 13. Le cancellazioni d'ufficio furono 33.

Dei 128 ricorsi presentati per negata inscrizione ne furono accolti 47, respinti 41. Gli inscritti d'ufficio furono 6.

Rimangono così 5079 i nuovi elettori amministrativi e 3522 i nuovi elettori politici, da cui, deducendo 665 elettori amministrativi e 214 politici cancellati, si ha un aumento di 4416 elettori amministrativi e 3308 politici sulle liste del 1896.

Prendendo atto di queste decisioni, la Commissione comunale procedette inoltre alla cancellazione di 172 elettori amministrativi e 116 politici, morti o duplicati; di guisa che in base a queste operazioni, il numero degli elettori amministrativi è attualmente di 28,204, e quello degli elettori politici di 21,015.

Il numero degli elettori commerciali, secondo la revisione 1897, è di 4744.

Nuove proposte per l'illuminazione elettrica di Torino. — Sappiamo che dalla Società Elettricità Alta Italia (quella stessa che ha assunto l'impianto di nuove linee tranviarie elettriche, e il trasporto di forza motrice), sono state presentate al Municipio nuove proposte per l'illuminazione a luce elettrica della città.

Queste proposte sono due. Una comprenderebbe quasi la stessa zona già proposta per l'illuminazione elettrica dalla Società Piemontese: cioè, corso Vittorio Emanuele, dal corso Siccardi al ponte in ferro, piazza San Martino e via Cernaia, e via Pietro Micca. Le condizioni fatte dalla Società Elettricità Alta Italia sarebbero alquanto più vantaggiose finanziariamente.

L'altra proposta sarebbe più ampia e più radicale. Essa concernerebbe la illuminazione a luce elettrica di *quasi tutta* la città, o, almeno, di tutta la parte più popolosa e più centrale.

Il canone che si richiederebbe a tal uopo al Municipio, mentre rappresenterebbe una diminuzione nel prezzo attuale della lampada ora elettrica, importerebbe però un aggravio notevolissimo in confronto della spesa attuale per i becchi a gas sistema Auer.

Tanto queste due proposte, come quella che già accennammo della Società Piemontese, sono rese possibili dal fatto che con il prossimo anno 1898 scade la concessione dell'illuminazione pubblica alla Società del gas.

Un voto di protesta del Circolo San Salvario. — In seguito alla decisione della Giunta municipale di non prendere in considerazione la istanza presentata dal signor Chiarella per la costruzione di un politeama sull'altipiano che sorge sull'angolo dei corsi Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele, la Direzione del Circolo di San Salvario, considerato che è antica aspirazione degli abitanti di quella regione di avere un politeama, e che il parco del Valentino è sufficientemente ampio da poter offrire largo spazio alle ombrose passeggiate, anche quando sia sorto il teatro proposto dal sig. Chiarella, protesta contro la decisione della Giunta e fa voti che la proposta stessa sia nuovamente presa in esame e sia accettata se non vi ostano ragioni d'indole economica e d'interesse generale.

Onoranze al marchese Aristide Calani. — Sotto la presidenza del geometra G. Repetti, presidente della *Libertà*, venne costituito un Comitato per commemorare il defunto pubblicista marchese Aristide Calani.

La commemorazione verrà pronunciata dal consigliere comunale avv. Carlo Felice Roggeri, la sera del 12 corrente, in una sala della Camera di commercio.

Le Società ed istituzioni che credono di aderire al Comitato sono invitate a trovarsi alla sede della *Libertà* la sera del 7 corrente.

Cospicue oblazioni all'Ospedaletto Regina Margherita. — Riserbandoci di pubblicare il resoconto della festa di beneficenza fatta alla Società *Cerea*, apprendiamo che il comm. Alessandro Martini ha fatto a favore dell'Ospedaletto una oblazione di L. 5000 ed altra di L. 1000 il commendatore Giulio Boni.

Pendolo donato dalle LL. AA. RR. i Principi di Napoli toccò in sorte al N. 11. Il Paravento donato da S. A. R. la Principessa Letizia, Duchessa di Aosta, al N. 207.

La signora contessa Ricardi di Netro, presidentessa del Comitato, via Sclopis, 10, è incaricata di consegnare il premio al vincitore.

Due ricchi condannati che viaggiano in prima classe. — Ieri partirono da Torino, col treno diretto delle 15,5, i due fratelli Papale, condannati alla reclusione nel noto processo per la contestata eredità di milioni in Sicilia, processo che si svolse alle Assise di Torino.

I Papale vengono tradotti uno al penitenziario di Gaeta, l'altro in quello di Nisida.

Volendo e potendo viaggiare in prima classe, — non nella vettura cellulare dei detenuti ordinari, — i Papale pagarono il viaggio di prima classe per essi e pei tre carabinieri che li scortavano, fino a destino, occupando inoltre uno scompartimento riservato, sempre a loro spese.

Era uno spettacolo curioso e pensoso al tempo stesso il vedere i condannati viaggiare con tutto il *comfort*, ma colle catenelle ai polsi!

Grave malore. — Verso le 18,10 di ieri, un individuo sulla quarantina, finora sconosciuto, male in arnese, venne colto da malore improvviso e cadde al suolo all'angolo del corso Duca di Genova e via Gioberti.

Una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica condusse il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato.

I sanitari di quel nosocomio dichiararono trattarsi di apoplessia.

I ghiribizzi di un cavallo. — Poco dopo le 18 di ieri, sul corso Duca di Genova, un brioso cavallo attaccato ad una vettura, di proprietà del sig. avv. Giuseppe Mongini, spaventatosi non si sa di che, sfuggì la mano al cocchiere Pensi Giovanni e si diede a correre sfrenatamente lungo il corso.

Una guardia civica ed alcune persone tentarono di fermarlo ma non vi riuscirono. Giunto il focoso quadrupede all'angolo del corso Umberto, venne, non senza fatica, fermato da altra guardia civica e dal tenente sig. Corsi del 1° cavalleria.

Nella vettura si trovavano due signore, che non ebbero altro danno che una discreta e legittima dose di paura.

Ladruncolo. — Droetti Giuseppe, di anni 10, entrato inosservato nel negozio da commestibili in via Barolo, n. 1, mentre la moglie dell'esercente era nel retrobottega, si avvicinò al banco allo scopo di involare i denari deposti nel cassetto.

Sorpreso dal capo-sezione muratore Marino Lorenzo, il ragazzo fu però dopo consegnato ad una guardia civica che lo condusse alla Questura.

Come promette bene il ragazzo!

Cronaca spicciola. — Ieri venne arrestato certo Alessi Pietro, d'anni 15, perchè autore di ferimento in persona di certo Fenocchio Cesare, di anni 24, il quale fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Lo stalliere Meliga Enrico fu ieri ricoverato al San Giovanni, per lesioni riportate cadendo da cavallo in via Mazzini.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Merlatti Domenico, un libretto di deposito di un'Opera Pia con carte di nessun valore. — Dalla signora Beglio Maria, una polizza del Monte di Pietà. — Dal signor Bazzini Vincenzo, un libretto della Cassa di risparmio.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'illuminazione elettrica. — Abbiamo letto con piacere le proposte della Giunta municipale circa l'estensione dell'illuminazione elettrica ad altre vie della città, pubblicate ieri nella *Stampa*. Dobbiamo però osservare che mentre si vogliono illuminare alcune piazze non centrali, si dimentica la centralissima piazza Solferino, una delle più importanti per i suoi monumenti ed i suoi fabbricati, ed il corso Re Umberto, divenuto uno dei più belli e frequentati. Perchè ciò?

Alcuni contribuenti.

Musica al pubblico. — La Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro De-Vecchi, darà domani concerto, al *Caffè Chalet* del Valentino, dalle ore 10,30 alle 12, col seguente programma:

1. *Avant de partir*, marcia di Parenlus. — 2. *Elena*, mazurka, di Eusebio. — 3. Sinfonia *Barbiere di Siviglia*, Rossini. — *Gioie celesti*, valzer di Delle Cese. — 5. Scena, canzone e quintetto nel *Ballo in Maschera*, di Verdi. — 6. *Il sorriso del cuore*, polka di Giro. — 7. Marcia.

AVVISI E ADUNANZE

Accademia di canto corale « Stefano Tempia ». — A cagione di malattia sopravvenuta all'egregio maestro Fachner, non potrà aver luogo domani 6, il saggio 1897.

Con altro avviso si farà noto il giorno a cui sarà rimandato il saggio stesso, pel quale saranno validi i biglietti già distribuiti.

« L'Unione ». — Oggi 5, alle ore 21, avrà luogo presso questa sede sociale il solenne ricevimento del nuovo presidente onorario barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate. Si pregano vivamente i consiglieri ed i soci di ambo le sezioni di voler intervenire numerosi.

STATO CIVILE. — Torino, 4 giugno 1897.

NASCITE 16: cioè maschi 8, femmine 8.

MORTI: Abrate Raimondo, d'anni 67, di Racconigi, segretario privato, via San Dalmazzo, 22. Lavezzo cav. Martino, id. 63, di Sale Langhe, maggiore d'artiglieria a riposo, via Perrone, 9. Momo Rosa Maria v. Donato, id. 60, di Saluggia, agiata, corso Casteltidardo, 9. Lovedo Michele, id. 50, di Cavoretto, contadino, Madonna del Pilone, 667. Bongiovanni Vittoria n. Bongiovanni, id. 22, di Torino. Chiapetto Andreina n. Cortese, id. 25, di Valperga, cont. Ghigo Bartolomeo, id. 59, di Beinasco, negoziante. Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il trionfo della Musica di Torino a Montecarlo.

Ci scrive *Olivo* da Montecarlo, 4:

Col treno delle 16, ieri giunsero a Monaco i componenti la Musica di Torino, facendo qui tappa pel viaggio a Marsiglia, ove vi è il gran concorso musicale domenica ventura. Alla stazione di Monaco attendeva una folla straordinaria che acclamò i torinesi. Dopo una refezione sulla terrazza del Casino ebbe luogo il gran concerto nel chiosco principale. Per la pubblicità fatta dalla Società dei bagni di Monaco a Nizza e paesi del littorale, un'affluenza straordinaria di persone assistette con un religioso silenzio ai pezzi sceltissimi che vennero eseguiti stupendamente, quindi applauditissimi.

Fu tanto l'entusiasmo, che al finire del programma, i musicanti furono ancora acclamati con degli « Evviva la Musica di Torino ». Stamane i giornali di Nizza hanno abbondanti elogi pei nostri compatrioti, ed in special modo il *Petit Niçois*, che ha un trafiletto con parole lodevoli e conclude che i musicanti, tanto applauditi ieri sera, serberanno di quella ovazione un ricordo imperituro, come essi lasceranno uguale ricordo in tutti quelli che ebbero il piacere d'assistere al loro concerto.

***

Marsiglia, 5 (*Stefani*). — Il console generale Carcano consegnò al Concorso internazionale di musica un servizio da tavola in argento cesellato che il Re d'Italia offre come premio.

L'affare Favilla-Crispi.

Abbiamo da Bologna, 4:

Dal giudice istruttore Balestri venne chiamato quale testimonio nella causa per sottrazione di documenti l'onorevole Alessandro Fortis, che oggi fu interrogato, dalle 13 alle 15,30, forse per avere dichiarazioni più esplicite; venne contemporaneamente assunto come testimonio anche l'avvocato Barbieri, procuratore del Favilla.

Finito l'interrogatorio, l'onorevole Fortis si recò dal professore Rosi, per dichiarare a lui formalmente che egli rinunzia alla difesa del Favilla pei motivi che comprenderete.

Il rimpatrio di padre M. da Carbonara.

Da Roma, 4. — Si conferma il prossimo rimpatrio di padre Michele da Carbonara, prefetto dell'Eritrea, per motivi di salute.

La condanna di Camillo Antona-Traversi per falso in cambiali.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 10,15:

Camillo Antona-Traversi, imputato di falso in cambiali, comparve ieri dinanzi alla 5ª sezione di questo Tribunale, che lo condannò a tre anni e nove mesi di reclusione, benchè il Pubblico Ministero avesse chiesto soltanto due anni e mezzo.

Il Pubblico Ministero pronunziò severissime parole contro coloro che, conchiudendo affari di commercio, rendonsi veri responsabili morali di questi fatti.

L'Antona-Traversi fu vittima di strozzini, cui firmò cambiali per circa L. 15,000, riscuotendone soltanto 3700.

Due di queste cambiali portavano la firma del deputato Tittoni, suo cognato, il quale dichiarò la firma falsa. Quindi il procedimento del procuratore del re. Il Traversi dichiarò che l'aveva autorizzato la sorella ad apporre la firma del cognato.

Altra cambiale eravi poi con la firma di certo Bosisio, pure falsa. L'Antona-Traversi dichiarò d'ignorare la falsità di questa firma.

È noto che il padre del condannato possiede parecchi milioni. Camillo, dopo avere abbandonata la sua cattedra di professore, non s'occupava ormai quasi più che di teatro.

Gragnuola devastatrice a Frascati.

Mezzo milione di danni.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,50:

Giungono da Frascati desolanti particolari sul violento temporale di ieri. Grandine grossa e fittissima cadde, senza interruzione, per oltre mezz'ora, devastando completamente i ridenti vigneti e quasi tutto il territorio frascatano. Anche il raccolto del venturo anno andrà quasi perduto, essendo affatto rovinate moltissime viti. Anche gli olivi, già in fiore, ed il grano furono assai devastati.

Sinora si calcola che i danni ascenderanno a mezzo milione di lire; si teme che il computo aumenterà assai, mancando ancora i particolari d'alcune regioni.

Uragano a Verona.

Da Verona, 4. — Il temporale che ieri nel dopo pranzo si rovesciò sulla nostra città, per fortuna con un grosso acquazzone soltanto, recò danni immensi nella vallata di Caprino.

Formatosi sulle pendici del Baldo fra Ferrara e gli Spiazzi, sceso terribile a devastare Pazzon e Caprino; si estese anche verso la val d'Adige danneggiando fortemente Gaino ed i paesi circostanti.

Nella vallata di Caprino una grandinata terribile distrusse completamente il raccolto.

Verso Pesena e Costermano grandinò con minor violenza; però almeno metà del raccolto è perduto.

Una raccapricciante disgrazia accadde a Ceredolo su quel di Caprino.

Sotto un porticato erasi riparato durante il temporale certo Montresor, contadino d'anni 22, con due piccoli ragazzi.

Scoppiò un fulmine, che incenerì il Montresor e ferì piuttosto gravemente i due ragazzi che erano con lui.

Un terribile disgrazia in provincia di Modena.

Tre morti.

Da Modena, 4. — Certi Giugni padre e figlio, contadini, del Comune di San Michele dei Mucchietti, ed un loro dipendente dovevano vuotare un deposito sotterraneo di concime.

Uno dei tre scese nel buco e, colpito da asfissia, vi rimase semivivo; ad un altro, disceso per soccorrerlo, toccò la stessa sorte, e così pure al terzo.

I tre disgraziati poterono essere tratti fuori, ma due di essi erano già cadaveri; l'altro moriva poco dopo.

Faure in Russia.

Parigi, 5 (*Stefani*). — Annunziasi che il viaggio di Félix Faure in Russia è deciso. Partirà il 25 luglio.

Hanotaux lo accompagnerà. Il viaggio si farà per mare.

I negoziati di pace.

Londra, 5. — (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene che credesi che i negoziati di pace hanno superato il periodo acuto e che si approveranno.

Il Ministero Sagasta.

Madrid, 5 (*Stefani*). — L'opinione pubblica è favorevole al Ministero Sagasta.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Osservatorio di Torino. — 4 giugno: Temperat. estrema di nord in gradi centesimali Minima + 17,9 Massima + 20,0

Acqua caduta mill. 6,6.

6 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

5 giugno 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	22	27	—	—	—	—	300
Alessandria	27	18	—	—	—	—	150
Asti	21	23	—	—	—	—	600
Lodi	21	22 50	—	—	—	—	42
Voghera	25 50	20	—	—	—	—	79

Alessandria, 4. — *Mercato dei bozzoli.* — Al mercato di ieri si vendettero chilogrammi 404 di bozzoli bianco-gialli nostrali e bianco-sferici chinesi e loro incrociati; prezzo da L. 1 80 a 2 70, media L. 2 308.

Oggi se ne vendettero chilogrammi 845, prezzo da L. 1 40 a 2 75; media a L. 2 300.

Carmagnola, 4. — Mercuriale del prezzo della foglia gelsi. — Miria 6000, da L. 0,40 a L. 0,90.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) giugno		3	4
Spirito 3/6 N — pel corrente	Fr.	45 [illegible]	45 50
» — per luglio	»	[illegible]	45 75
» — 4 luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — per i 4 mesi ultimi	»	[illegible]	46 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
raffinato id.	»	95 —	95 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 [illegible]	[illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	27 [illegible]	27 [illegible]
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) giugno 3 4

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani languenti — Brasiliani calmo — Egiziani languente — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			3	4
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	100	500
per la consumazione	»	»	1,000	[illegible]
Importazioni	»	»	3,000	7,000
Americani a consegnare pel corrente	D.	4	[illegible]	[illegible]
per giugno-luglio	»	4	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	3	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	»	3	[illegible]	[illegible]

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni: vendita generale della settimana balle 50,000, di cui per la speculazione [illegible], per la consumazione [illegible] [illegible]

[illegible]

Caffè — Mercato fermo.		3	4
» — Rio mir disponibile	»	7 1/2	7 1/2
» — » good pel corrente	»	7 20	7 20
Zucchero Moscovado N. 12	Ct.	9 3/4	9 13/16

Stagionatura sociale delle sete.

Torino 4 giugno 1897

	Colli			Kg.
Organzino	Colli	10	Kg.	902 63
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	3	»	311 25
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	Kg.	1213 88

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] Kg. [illegible]

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]

... aravolta al 45 0/0, ad un mese, garante la moglie del fallito, sulle sue proprietà stabili.

Saluzzo. — Comba Giovanni, prestino, Barge; sentenza 7 corr., ad istanza dei creditori, curatore ingegnere Giai Domenico, Saluzzo; 19 corrente, ore 10, prima adunanza; 29 giorni produzione titoli, 28 corr., ore 10, chiusura verifiche.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 90

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 4 giugno. — Oro. Pesos 295 1/2 [illegible]

Prezzo dell'argento.

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 giugno.

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	368 75	Cambio su Londra	119 55
Lombarde	86 25	Lire italiane (carta)	45 45
S. Anglo-Austriaco	158 50	Rend. Austr. (Arg.)	102 05
Austriache	358 —	Id. in carta	102 05
S. Austro-Ungarica	95 —	Union Bank	301 50
Napoleoni d'oro	9 33	Rend. Austr. in oro	123 10
Argento	100 —	Ungherese	78 05
Cambio su Parigi	47 05	B. Paese A	944 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 4.

Credito Austr.	231 —	Turco nuovo	21 70
Cambio su Londra	21 28	Prest. di Russia	64 50
Lombarde	31 20	Cambio su Italia	77 25
[illegible]		[illegible]	129 10
[illegible]		[illegible]	349 75
[illegible]		[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	33 15

BORSA DI TORINO. — 5 giugno.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 5 giugno. — [illegible] di quelli milanesi, sui quali ci decidevamo a pagare 30,10, 30,125 per pochi mezzi lotti.

Poi vennero i prezzi di Genova sulle 10 45 e ci movevamo per ripetere noi pure tale corso.

Intanto il contanti si manteneva a 20 centesimi di distanza dal fine, malgrado che stamane vi fosse qualche assorbimento d'importanza.

Si continua ad aver fede nell'aumento, ma, più timidi e più cauti, si procede lentissimamente e tanto che par quasi di non muoversi.

Dalla politica nulla si aspetta per ora, e fino dopo le feste del giubileo inglese si può dormire tranquilli; non è quindi impossibile che si voglia nel frattempo continuare la campagna finora così fortunata.

Valori poco attivi e realizzi.

Il cambio a 104 875, ciò che non ne varia la realizzazione.

Prezzi normali per contanti 4 giugno.

AZIONI			
Banca d'Italia	740 —	Cartiere Maria	id. 301 —
Banca di Torino	468 —	Credito Italiano	id. 504 —
Banca Tiberina	7 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	13 50	Canale Cavour	500 —
Credito Mob. Ital.	— —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Industriale	163 —	dell'Agro Veronese	345 —
Credito Meridionale	10 —	Ferrovie Romane	316 —
Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	313 —
Comp. Fond. (Soc.)	— —	Id. Sarde (Serie A)	303 —
Ferrovie Meridionali	704 —	Id. id. (Serie B)	306 —
Ferrovie Secondarie		Id. id. (1879)	304 —
Sardegna	781 —	Id. Vittorio Emanuele	350 [illegible]
Id. Ferr. Sicula	430 —	Id. Savona	336 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	301 [illegible]
Ferrovia Sicilia	511 —	Id. Sec. Sardegna	465 [illegible]
S. F. Pinerolo (Unem.)	302 —	Ferr. Cuneo(Ca. uni.)	330 —
Id. (Sa. privileg.)	303 —	Strade Ferr. Tirreno	490 —
Soc. Torin. Tramvie		Strade Ferr. Sicilia	
Ferr. econom. (Ca. uni.)	560 —	4 0/0 (oro)	490 [illegible]
Id. (Sa. privilegiate)	300 —	Società an. Tramvia	
Id. Lane Borgosesia	457 —	Vercellesi 4 1/2	452 —
Soc. Cartiere Italiane	630 —	Risan. di Napoli 5 0/0	400 —
Società Italiana Gas	650 —	Prestito Prov. Aless.	510 —
Soc. Cons. Gas-luce	215 —	Id. id. di Salerno	450 —
Soc. Acqua pot. Tor.	492 —	Id. id. di Torino	491 —
Soc. G. Ind. Agric.	17 —	Prest. Roma (vidimato)	14 —
Soc. Calci Casale	113 30	Provincia Reggio Cal.	101 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese Generali	75 —	Prestito Città di Torino 1897	481 —
Soc. Lav. Pubblici	25 —	CARTELLE	
Id. Esposiz. Gen.		Fond. S. Paolo 5 0/0	516 —
di Torino (Nuove)	100 —	Id. id. 4 1/2	492 —
Id. Mecc. ed Insegn.	510 —	Id. Banco di Nap. 5	487 —
Id. Offic. Savigliano	130 —	Id. Banca d'Italia 4	482 —
Soc. S. Teodoro ecc.	10 —	Id. id. id. 4 1/2	507 —
Coton. Novarese	id. 160 —	Id. id. C. F. 4 1/2	509 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (21)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Di dietro, la casa, la signora Bernard sparecchiava la tavola, riordinava la camera, con un rumor di piatti, di posate, di sedie rimesse a posto, dopo la colazione, parlando a suo figlio che era nella culla, sorridendo a Giulietta ogni qualvolta passava presso alla porta, sulla soglia della quale erano seduti i due amici. E quella donna, in balia, che andava e veniva così, mostrandosi ogni tanto e scomparendo, completava quel quadro coniugale che avrebbe meravigliato un pittore idealista o naturalista.

Antonia provava, in tutta la sua pienezza, quella voluttà segreta della coscienza avvertita, che non teme più di gustare le ebbrezze delle quali involontariamente avrebbe potuto inebriarsi.

Ella non aveva nè rimpianto colpevole, nè speranza di transazione ipocrita.

Non c'è nulla che dia maggior libertà allo spirito della onestà della coscienza. Antonia sapeva bene che quel colloquio doveva essere l'ultimo. Ella lo gustava per ricordarselo, dicendosi che veramente la china sarebbe stata dolce dall'amicizia ad una più viva simpatia.

C'è qualche cosa di più seducente della prima tentazione dell'amore: è lo spettacolo retrospettivo di una tentazione che s'analizza senza rimorso e senza turbamento, come si guarda un bel passo che si domina, dopo d'averlo attraversato con slancio rapido, senza avervi toccato il fango.

La civetteria la più fine è quella della virtù. Antonia si diceva che avrebbe maggior merito non vedendo più il signor Dontilly, giustificando la fiducia del dottor Verum. Ella si difendeva contro ogni melanconia personale. Era ben sufficiente il soggetto tragico, che la obbligava a concertarsi coll'amico del signor d'Ambreville. Più tardi, uscita che fosse da quel dramma, le sarebbe ben permesso dal suo giudice interno, cui ella faceva più severo del signor Verum, più pericoloso del signor di Sabaillan, di ricordare quel miraggio di un'unione coniugale davanti alla culla d'un bambino, quel sogno perpetuo e sempre deluso.

Il signor di Sabaillan s'era fermato ad un volto del prato, dietro ad un pioppo, contro al quale era stato costretto di appoggiarsi tanto s'era sentito, improvvisamente, stanco.

Guardava di lontano, con una avidità di osservazione che gli straziava il cuore, quel quadro che non gli pareva vero di vedere: sua moglie conversante con tanta franca famigliarità, con tanta calma, con un uomo di cui egli non poteva veder bene il viso, perchè adombrato dal fogliame del pergolato; e davanti a quei due esseri, accoppiati in una fiducia assoluta, una creaturina alla quale sorridevano, dibattentesi ai loro piedi, come il fiore visibile di quella amicizia.

Dopo cinque minuti di quello spettacolo che gli stringeva il cuore da soffocarlo, il conte passò fra le larghe aperture della siepe e si inoltrò nel prato.

Antonia, che guardava sempre, davanti a sè e lontano, per abitudine di spirito, per bisogno di spazio, per non guardare troppo presso di sè, lo scorse per la prima. Lo vide camminare in piena luce, pallidissimo, cogli occhi lampeggianti.

Ella sussultò e posò la mano su quella di Dontilly, per interromperlo, dicendo rapidamente:

— Mio marito!.... Sa tutto!.... Il dottore ha parlato!

Poi s'alzò, piena di coraggio, improvvisando la sua parte, sorpresa di quel brusco arrivo, sorridendo a quel volto sconvolto e minacciante, volendo risparmiare al signor di Sabaillan la confusione di scusarsi con lei, poichè adesso la sapeva innocente. Si chinò, prese la bambina fra le braccia ed appoggiandola contro il suo petto, mosse incontro a suo marito.

Questi, sorpreso e confuso da tanta audacia, s'era fermato e la lasciava venire. Siccome non potè reprimere un gesto minacciante, Antonia strinse meglio la piccina, ma dandole prima un grande e dolce bacio.

Quando ella fu a due passi dal conte di Sabaillan, questi, livido, tremante, balbettò:

— Chi è quel bambino?

Parlando guardava meno la bambina che l'uomo rimasto ritto sotto al pergolato.

Antonia fu meravigliata di quella domanda.

— Ma.... è lei.... — rispose ella maternamente.

E, guardando il marito con sguardo interceссore, aggiunse:

— Dalle un bacio.

Il conte indietreggiò con un orrore ed uno stupore così evidenti che Antonia, colta dal sospetto di aver commessa un'imprudenza, tutta tremante domandò:

— E' il dottor Verum che t'ha condotto qua?

Il signor di Sabaillan aveva dimenticato il nome di un dottore appena visto.

— No, — rispose, — è Marcello, come la prima volta.

Faceva fischiare il suo scudiscio.

Antonia in un lampo comprese la verità. Ebbe paura, perchè non si trattava più di lei; fece due o tre passi indietro e, volgendosi verso il signor Dontilly e stringendo vieppiù la bambina contro al suo petto:

— Non sa nulla! — disse con aria spaventata.

Dontilly uscì dall'ombra del pergolato. Il signor di Sabaillan aveva messa la mano sulla spalla della moglie e la tratteneva accanto a sè. Coi denti stretti, le diceva:

— Che cosa fai qui? Di chi è quel bambino?

Dontilly si gettò davanti ad Antonia e con atto brusco sollevò il braccio del signor di Sabaillan.

Il conte lo riconobbe.... Lo aveva guardato bene alla luce di quella notte splendida! Aveva dipoi ripensato tanto sovente al viso dell'uomo cui aveva mirato per ucciderlo!

— Voi! Siete voi? — disse egli con stupore.

— Vedete che non m'avete ucciso! — rispose Dontilly.

— Oh! vi ucciderò adesso!

— Sono ai vostri ordini, signore.

— Voi — riprese il signor di Sabaillan. — E chi siete, voi?

— Carlo Dontilly, avvocato — rispose il ferito con tono calmo.

— Mi direte, oggi, perchè vi trovo in colloquio particolare colla contessa di Sabaillan?

Dontilly rivolse ad Antonia un rapido sguardo, e siccome ella rimaneva silenziosa, egli non volle anticipare la rivelazione: tacque.

— Ah! questa volta vi farò ben parlare! — esclamò il conte brandendo lo scudiscio.

— Non credo — rispose Dontilly pallidissimo, fissando così bene il signor di Sabaillan in viso, che questi lasciò ricadere il braccio.

— Signore! — riprese il conte visibilmente turbato da tanta sicurezza; — se siete un uomo d'onore, rispondete. Non ho armi, non voglio più violenze, ma rispondetemi!

Dontilly era commosso, tuttavia non parlò.

(Continua).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.